PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 26 Maggio 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227 Interurbano N. 485. — N. 11454.

La proclamazione dei candidati liberali-nazionali

per il IV corpo elettorale di città e per il II corpo del territorio.

Ieri mattina al Politeama Rossetti, affollatissimo di un pubblico entusiasta in cui erano largamente rappresentati tutti gli strati della popolazione, fu tenuto l'annunciato comizio per la proclamazione dei candidati che il Comitato ristretto del partito liberale nazionale ha scelto a rappresentare in seno al patrio Consiglio gli elettori del IV corpo di città e del II corpo del territorio.

Allorchè il Comitato centrale appare sul proscenio uno scrosciante, unanime applauso si leva dall'imponente assemblea a dimostrare tutta la fiducia che le ispirano gli uomini destinati a guidare l'imminente campagna a tutela degli interessi nazionali ed economici della nostra Trieste.

Quando l'entusiastica manifestazione, durata parecchi minuti, ha fine, prende a parlare, spesso interrotto da vivissimi applausi, il presidente

avv. Mrach.

Nell'ultimo comizio — ricorda l'oratore — noi ci siamo lasciati con la promessa reciproca di continuare il lavoro di agitazione e di preparazione, per la campagna elettorale. Non dubitiamo che voi a questa promessa avete corrisposto. Molti di voi abbiamo veduti all'opera in queste ultime settimane, e sappiamo con quanto zelo e con quanta abnegazione abbiano atteso al lavoro. Il comitato centrale e il comitato ristretto, e numerosi altri comitati, zelantissimi tutti, hanno pure mantenuto quella promessa. La propaganda si è intensificata, l'organizzazione si è migliorata.

Uno dei compiti principali, del comitato ristretto e del comitato centrale in questo periodo di preparazione, fu quello di scegliere le persone da proporsi quali candidati prima a voi e poi, col vostro voto, agli elettori. In primo luogo si sono scelti i candidati del IV corpo di città, che per primo è chiamato a ingaggiare la battaglia elettorale. Oggi veniamo qui, e vi presentiamo i nomi dei sedici candidati che secondo noi, meritano col nostro plauso e col nostro appoggio di essere presentati agli elettori perchè li destinino a partecipare all'amministrazione della città.

Di un'altra questione importantissima i due comitati si sono pure occupati. Fino ad oggi il partito nostro non ha posto mai candidature proprie nei distretti del territorio. Nei singoli distretti sorgeva bensì ogni volta un comitato autonomo dal seno di quei nostri consenzienti territoriali, che amano vivere in pace con la città, e rifuggono dall'odio che certi stranieri calati fra noi vogliono seminare fra il territorio e la città. Questi comitati opponevano candidati propri a quelli proposti dagli sloveni; ma noi ci siamo accorti che non era giusto che il partito nostro abbandonasse i numerosi consenzienti che vivono nel suburbio e sull'altipiano e comprendemmo che quelli amici che combattono con noi dovevano sentirsi trascurati e negletti per il fatto che il partito non combattesse ufficialmente la lotta elettorale nei loro distretti. Fu così convenuto che senz'altro nel nome del nostro partito, il risultato della lotta sarebbe stato assai più bello, sarebbe stato assai più utile di quello delle lotte sostenute dai comitati autonomi, i quali entrano nella lotta con la migliore volontà, combattono con la maggiore energia, ma mancano del prestigio del nome del partito liberale-nazionale. Perciò i due comitati, ristretto e centrale, hanno deliberato di proporre candidati anche per il territorio.

Per oggi intanto si sono scelti i candidati del secondo corpo del territorio, che viene chiamato alle urne l'8 giugno nella giornata stessa in cui vota il quarto corpo di città.

Nella scelta dei candidati — continua l'oratore — noi ci siamo ispirati al nostro programma, ed in esso abbiamo trovato tutte le qualità che gli elettori, che i triestini hanno diritto di esigere nei loro rappresentanti comunali. Con questi criteri e con questa guida noi vi proponiamo in primo luogo dei galantuomini, persone di retto sentire e di retto operare, persone alle quali noi possiamo affidare le sorti del Comune. Sicuri che avremo un'amministrazione sana ed onesta, quale gli uomini nostri possono sempre vantare; vi proponiamo uomini di pensiero e di azione democratica, uomini sovratutto di incrollabile fede nazionale, ai quali noi e i cittadini tutti possono con animo tranquillo e sicuro affidare la difesa nazionale della nostra città.

L'oratore dichiara a questo punto di non voler far l'elogio dei singoli candidati, ma di limitarsi semplicemente a presentarli.

Molti sono uomini noti per l'efficacia della loro opera, conosciuta ed apprezzata in pratica per tanti e tanti anni, notissimi per i loro sentimenti democratici, notissimi per il loro affetto filiale alla nostra Trieste, per il loro attaccamento all'italianità di queste terre.

Altri sono uomini nuovi, ma se nuovi alla vita municipale, se nuovi all'amministrazione della città, hanno dimostrato con la loro attività in altre organizzazioni vitali della città che essi sentono il bisogno e il dovere di lavorare per gli interessi della classe da cui escono nella loro massima parte, dalla classe cioè lavoratrice, e dimostrano di possedere completo e forte il sentimento nazionale.

Ed occorreva scegliere appunto persone alle quali si potesse con piena sicurezza affidare la difesa dell'italianità del paese. Certo l'amministrazione civica — accentua l'on. Mrach — ha bisogno di persone che all'intelligenza e all'amore per gli interessi materiali della città aggiungano qualità di buoni amministratori, ma in primo luogo Trieste ha bisogno di persone che non dimentichino un giorno solo, che non trascurino un giorno solo la difesa della sua italianità, tanto minacciata (applausi).

Io non voglio rifare la storia del passato, io non voglio ricordarvi il vostro dovere di ogni giorno, io non voglio farvi presente tutte le insidie che quotidianamente sono tese all'italianità di questa povera città: sono troppo evidenti perchè ci sia il bisogno di rilevarle ancora una volta. Contro queste insidie noi abbiamo bisogno che la città senta la necessità della lotta costante; affidando le sue sorti a uomini di provata energia e di fede inconcussa. Questi uomini noi siamo sicuri di averli trovati nei candidati che vi proporremo, e che con alta la fronte possono presentarsi agli elettori. Solo il nostro partito può rendersi interprete di questi bisogni della nostra città, solo il nostro partito può appagarli. (bene).

Noi abbiamo inteso che il partito socialista austriaco ha anche quest'anno, senza ricredersi di quello che ha fatto quattro anni fa, deliberato di portare candidati sloveni in due collegi di città. (fischi). Quei signori hanno voluto dimostrare ancora una volta, se c'era bisogno, se ancora vi fossero degli illusi, dei ciechi, che per essi internazionalismo significa slavismo (bene, bravo); hanno voluto ancora una volta dimostrare che guai a Trieste se mettesse nelle loro mani l'amministrazione comunale; hanno voluto dimostrare ancora una volta che l'unico partito cui possa competere il vanto di una lotta seria e sincera contro lo straniero per l'italianità di Trieste è il partito nostro. Nessun dubbio, elettori e cittadini, che quella fiducia che avete dato in passato al partito liberale-nazionale voi la manterrete integra e salda.

A nome del comitato centrale l'avv. Mrach propone quindi i seguenti **candidati per il quarto corpo di città:**

I distretto (San Vito): architetto

Lodovico Braidotti;

II distretto (Città vecchia): **Vincenzo Parenzan,** meccanico, e **avv. Alfonso Valerio.**

Il pubblico, che aveva accolto con fragorosa acclamazione i due nomi precedenti, all'udire il nome del Podestà proruppe in un'ovazione entusiastica; l'on. Mrach interrompe la lettura dei nomi per osservare: Ai popolani di Città vecchia noi, con chiaro proposito, abbiamo voluto dare l'alto onore di far spuntare dalle urne, con votazione plebiscitaria, il nome del primo cittadino di Trieste.

Un altro fervidissimo applauso accoglie queste parole del presidente, il quale quindi prosegue:

III distretto (Città nuova e Belvedere): **Carlo T. Arch, Luigi Bonetti,** dirigente della scuola comunale di via Ruggero Manna;

IV distretto (Barriera nuova); **dott. Angelo Ara,** impiegato privato; **Massimo Gherbez,** agente; **Luigi Trojer,** operaio elettricista;

V distretto (Barriera vecchia): **Carlo Banelli; Gustavo Comici,** impiegato privato; **dott. Davide D'Osmo,** medico: **Luigi Gridelli,** operaio tipografo;

VI distretto (San Giacomo): **Emilio Bianchi,** impiegato privato; **Virgilio Debin,** impiegato privato; **Virgilio Trampus,** calderaio; **Giovanni Viezzoli,** bracciante.

I candidati del II corpo del territorio.

I distretto (Servola e le Maddalene): **Carmelo Lucatelli,** impiegato privato;

II distretto (Rozzol e Guardiella): **Angelo Pirich,** maestro muratore;

III distretto (Roiano, Barcola e l'altipiano): **Mario Pagliaro,** costruttore edile, e **avv. Arturo Rusconi.**

Tutti i nomi sono accolti con applausi dal pubblico. Terminata la lettura si ripete una lunga ovazione. Messa ai voti la lista proposta, è approvata per acclamazione, fra vivo entusiasmo.

Chiede la parola quindi il signor Riccardo Stenico per muovere un'eccezione. I candidati proposti - dice - devono essere persone ineccepibili da tutti i punti di vista. Ora, uno dei proposti, che dichiara di non conoscere personalmente, a quanto gli consta da voci corse, non si sarebbe comportato come avrebbe dovuto verso i suoi compagni lavoratori in occasione di un conflitto tra capitale e lavoro.

L'episodio cui allude è lo sciopero dei tramvieri e la persona il candidato Luigi Trojer, operaio elettricista.

Alcune voci di protesta contro l'affermazione del sig. Stenico sorgono da varie parti dell'assemblea ed un vecchio operaio dalla galleria grida che accuse di quel genere non possono essere mosse ad un lavoratore come il Trojer, che è rispettato da tutti.

Il presidente, poichè il sig. Stenico accenna a riprendere la parola mentre l'assemblea rumoreggia, osserva che la libertà di parola dev'essere lasciata piena ed intera a chi, avendo un'idea che dissente da quelle della maggioranza, ha il coraggio e si assume la responsabilità di esprimerla.

Il sig. Stenico continua quindi indisturbato dichiarando di ritenere che in luogo del Trojer si sarebbe dovuto portare l'ing. Menesini, sulla cui incrollabile fede italiana non possono esistere dubbi, e che gode anche tutte le simpatie del proletariato per i suoi sinceri sentimenti democratici.

Il presidente controsserva anzitutto al sig. Stenico che una candidatura Menesini è impossibile, essendo egli impiegato comunale ed escludendo lo Statuto civico tassativamente gli impiegati del Comune dal Consiglio comunale. Quanto poi all'eccezione sollevata sul nome del Trojer, dichiara che il Comitato ristretto, per lui come per tutti gli altri candidati, assunse tutte le informazioni possibili, e non una sola voce fu per qualsiasi ragione contraria alla sua candidatura. Il signor Stenico può aver raccolto una diceria senza fondamento. Il Comitato non ha mancato d'informarsi sul conto del Trojer anche presso i suoi compagni di lavoro, e nessuno gli mosse il benchè minimo addebito. Conclude osservando che l'assemblea ha già approvata tutta la lista; tuttavia se essa desidera una votazione a parte sul nome del Trojer, egli non ha niente in contrario.

Con un'alta acclamazione l'assemblea conferma la votazione fatta sul nome del Trojer; il signor Stenico insiste per la controprova: non si alzano che tre mani.

Parlano due candidati.

Approvata così la lista dei candidati il presidente dà la parola al signor Virgilio Debin, candidato per il distretto di San Giacomo, il quale incomincia ricordando che in questo momento della vita cittadina in cui si deve rinnovare la rappresentanza comunale, si riaccende più intensa la lotta per la difesa nazionale. Dobbiamo difenderci contro due nemici: il socialista che pur proclamandosi internazionale accetta l'imposizione di un gruppo nazionalista e propone agli elettori di città due candidati slavi, e il partito nazionale slavo che tende alla conquista della nostra città, alla cacciata dei cittadini da Trieste.

I socialisti slavi dimostrano ancora una volta di essere nazionalisti, poichè, se sincero fosse il loro internazionalismo, baderebbero appunto ad avere soltanto candidati internazionalisti e non farebbero questione di nazionalità, tanto più ben sapendo che in ogni modo la loro causa è affidata a buone mani.

Questi due nemici uniti, coll'aiuto del Governo che non cela punto il suo pensiero per quanto ci riguarda, vogliono ora conquistare il Comune nostro, baluardo che ancora resiste fortemente agli attacchi. Non bisogna illudersi che gli sforzi degli slavi, aiutati dai socialisti, abbiano a riuscire sempre vani se verrà a mancare la concordia fra i cittadini. Tutti i cittadini, a qualunque classe sociale appartengano, devono correre quindi alla difesa. Poichè non bisogna dimenticare che da tempo gli slavi scendono compatti contro di noi e compatti conquistano posizioni già tenute dai cittadini e ad altre conquiste si preparano ancora nel campo politico ed in quello economico. E' necessario che tutti i cittadini e particolarmente i lavoratori si convincano che la lotta nazionale che noi combattiamo implica nello stesso tempo anche la nostra esistenza economica. Domani nella sconfitta dell'italianità della terra nostra sarebbe travolto anche ogni nostro diritto economico; alle famiglie triestine altro non resterebbe che correre il mondo in cerca di lavoro, in cerca di pane. Gli avversari non le tollererebbero certo qui, per non mettere a repentaglio la loro conquista.

A questo proposito ricorda lo sciopero dei braccianti del nuovo porto di St. Andrea, avvenuto tre anni or sono. Ai braccianti triestini si volevano imporre 70 stranieri, e soltanto grazie alla loro energia e alla loro concordia poterono sventare la grave insidia. Questo episodio, assurto allora a più vaste proporzioni, si ripete seppure in misura ridotta quotidianamente. I socialisti allora si disinteressarono del conflitto per non urtare la suscettibilità degli slavi, loro alleati in tutte le elezioni, e forse anche per non dover protestare contro il Governo, e guastare le buone relazioni che con questo hanno ancora da mantenere.

L'oratore continua informando che parecchi dei candidati proposti hanno l'intenzione di formare nel nuovo Consiglio un gruppo che si occupi particolarmente della questione sociale, e tenda sempre a far valere con tutta energia gli interessi delle classi meno abbienti. Ma oggi — conclude — non è ancora il momento di occuparsi di questo, oggi è necessario che ci uniamo tutti in un sol fascio per riportare la vittoria, è necessario che particolarmente i lavoratori, di recente tacciati di incoscienza in pieno Consiglio comunale da un oratore socialista, dimostrino che impunemente non si lasciano insultare.

Prolungati applausi salutano in fine l'oratore.

Ha quindi la parola l'on. Gherbetz, accolto da un fervido applauso. — Cittadini, egli dice, onorato per la seconda volta del mandato di rappresentante nel Consiglio-Dieta la classe lavoratrice di Trieste, io non vi dirò oggi che poche parole: I lavoratori di Trieste non devono dimenticare quello che fanno gli sloveni e i socialisti. Gli sloveni mandano in questi giorni per le case una circolare in una lingua che i triestini non conoscono (applausi); i socialisti diffondono pure una circolare tentando di far apparire che quanto fu fatto in questi quattro anni dal Consiglio-Dieta fu tutta opera loro (fischi). Gli sloveni cercano giorno per giorno di sopraffare l'elemento italiano. Da noi la questione nazionale si compenetra e in parte si identifica con la questione sociale. Il partito socialista vorrebbe, come sappiamo, farsi credere il vero rappresentante della classe lavoratrice (fischi); ora essendo stata presentata nel Consiglio-Dieta un'interpellanza circa la sorte riservata all'Arsenale del Lloyd, l'on. Pittoni, tutore degli interessi dei lavoratori, negò a spada tratta che l'Arsenale sarebbe esulato da Trieste. Egli sapeva di non dire cosa esatta, ma era nel suo interesse di servire bene il Governo (vivissimi applausi). Ma i figli del nostro popolo, quì nati e quì cresciuti e che avevano il diritto di vivere in queste terre, sono stati costretti a emigrare. Quante famiglie proletarie attendono ancor oggi, in seguito alla soppressione dell'Arsenale, un pezzo di pane! — Di chi la responsabilità? — Il partito socialista, che trova tante volte opportuno di fare dimostrazioni contro il Comune, doveva anche quella volta scendere in piazza, a contro il Governo, e non contro il Comune. Invece non si è mosso (applausi fragorosi).

Il collega Debin ricordò anche che gli sloveni invadono non solo gli uffici regi, dai quali oramai noi siamo sistematicamente esclusi, ma anche le piazze dei nostri braccianti, gli uffici dei nostri impiegati, i cantieri, il porto nuovo. Giorno per giorno altri ne arrivano, a centinaia, a migliaia. A questa gente si trova lavoro, e quindi, essendo la città ormai saturata, accade che proprio i triestini devono restare senza lavoro e senza pane, i triestini che pure dovrebbero avere il diritto di vivere nella terra in cui son nati. Ma è questo appunto che si tende a rendere loro impossibile, ed è per questa ragione che per noi difendere la nostra nazionalità significa pure difendere il nostro pane. Gli sloveni hanno proclamato: I triestini al mare! — noi concordi rispondiamo: Gli sloveni al monte! — E per questo si qualificano i lavoratori che non sono pecore di incoscienti; noi rispondiamo ai socialisti che incosciente è chi non ama la propria nazione! (applausi fragorosissimi).

„Per il popolo giustizia, per la nazione la gloria".

Chiede quindi di parlare lo studente Renato Stolfa, il quale, poichè accenna a divagare, è spesso interrotto. Ricorda le recenti campagne nei Balcani, osservando che le velleità conquistatrici degli slavi ne sono uscite rinvigorite. Se ne è impensierito seriamente anche il Governo di Vienna, ma tutta la sua preoccupazione è rivolta a non lasciar slavizzare Durazzo, mentre vedrebbe con piacere Trieste italiana affogare nella marea dello slavismo.

Renzo Prister, salutato da applausi, dice di aver appreso con piacere vivissimo l'intenzione di parecchi dei nuovi candidati di formare un gruppo nel futuro Consiglio con lo scopo di tutelare gli interessi degli operai. In proposito rivolge al sig. Debin la raccomandazione di insistere con tutta energia perchè si tenga tutto il debito conto non solo dei memoriali presentati dalle Sedi riunite, ma anche di quelli della Camera del lavoro (applausi).

Tempo fa — prosegue l'oratore — abbiamo letto che un personaggio ha dichiarato che Trieste non appartiene, nè a questa nè a quella nazionalità, ma è un bene prezioso di tutto lo Stato. Non sapevamo finora di essere tanto preziosi, ma rispondiamo che non è vero che Trieste non appartenga a nessuno: essa appartiene solamente alla nazionalità italiana (vivissimi, prolungati applausi). Spetterà a noi, cittadini, di tradurre in realtà la leggenda di quell'eroe greco che seminando denti di serpente vide spuntare dal suolo giganti in arme. Sorgiamo tutti, pronti e compatti in un vincolo di solidarietà e di amore, ed affermiamo che Trieste è città veramente italiana e saprà sempre difendersi contro lo slavismo irrompente (applausi).

Conclude, certo di interpretare il pensiero dei convenuti, rivolgendo al Comitato ristretto un ringraziamento per la scelta dei nomi proposti. Ai nuovi consiglieri, e particolarmente a quelli del quarto Corpo ricorda poi che la Dieta gode dell'immunità parlamentare. Confida ch'essi sapranno fare una cosa molto semplice, e pur non ancora fatta: leggere in Dieta tutti i giornali sequestrati, per togliere in tal modo il sequestro e far cessare certe manie dei procuratori di Stato. Se non ci si lascia il diritto di parlare, procuriamoci almeno quello di scrivere (approvazioni). Termina dicendosi certo di interpretare il pensiero comune riassumendo in poche parole il programma del partito: Per il popolo giustizia, per la nazione nostra gloria! (fragorosi applausi).

Parla l'avv. Ara.

Cedendo alle vive insistenze del pubblico prende poi la parola l'avv. Camillo Ara, che cessata l'acclamazione che lo ha accolto al suo apparire sul podio, pronuncia il seguente discorso:

Cittadini, che cosa potrei dirvi che non sia nel cuore di voi tutti? La lotta per la quale noi ci armiamo e per la quale è fissata la data dell'8 giugno, sarà una lotta asprissima, nella quale ciascuno di noi deve con fiamma ardente d'amor patrio, con l'oblio d'ogni personale preoccupazione, con abnegazione d'ogni giorno e d'ogni ora portare il proprio contributo di lavoro fecondo alla causa nostra. E' indispensabile che ciò sia, se vogliamo che la vittoria sia nostra!

Al signor Stenico, che prima ha sollevato una questione su un nome, io dico: Siamo noi, del Comitato ristretto, che abbiamo esaminato nome per nome; guardate se nei vostri appunti non c'è una piccola inesattezza che sposta i termini della questione. Non dico questo per fare una polemica, ma perchè, come ha detto benissimo il signor Prister, è necessaria l'unanimità e la concordia di tutti per la vittoria della nostra causa. Ora è possibile che ci sia un malinteso. Il nostro candidato Trojer è - e ciò è anche un titolo d'onore - figlio di Eugenio Trojer (applausi), il cui nome è indimenticabile fra il ceto operaio della nostra città. In questi quattro anni di vita comunale il nostro candidato Trojer ha fatto tutto quello che da lui si poteva attendere. Ci hanno detto che egli in ogni particolare della vita amministrativa, in ogni questione in cui si dovesse discutere una azione democratica, è stato sempre al suo posto. Questa è la descrizione dell'uomo, come ci fu fatta, ed io e noi tutti lo vediamo quotidianamente in alto della sua scala lavorare per mettere a posto i fili del tram, vero operaio, che dedica tutta la giornata al lavoro e alla sera accorre al Comune per occuparsi dell'amministrazione civica. Ora il signor Stenico ha accennato a un fatto determinato. Potrebbe essere un malinteso. Non lo dico, ripeto, per fare una polemica, ma per pregarlo di esaminare se forse c'è un errore.

I nostri molteplici avversari - continua quindi l'oratore - sono tutti in armi contro di noi, e, purtroppo, anche i socialisti, questa volta, mentre alcuni di noi - illusi - sperarono potessero rinsavire, perseverano nel loro sciagurato errore e presentano in due collegi di città due candidati slavi: nel terzo collegio di Città nuova e Belvedere, certo Gasparis e nel quarto collegio di Barriera nuova, certo Petejan. E' inconcepibile che un partito politico, sedicente democratico, e che afferma l'indifferentismo nazionale, porti invece per ragione di opportunismo elettorale due candidature slave in città, manifestando con ciò che l'indifferentismo nazionale è valido quando si tratta di combattere contro gli italiani ed è una vuota parola quando si tratta di favorire gli slavi.

Del resto, in questo loro atteggiamento di opportunistica slavofilia i socialisti, purtroppo, con danno della nostra nazione, sono coerenti. Voi rammentate il loro favore al toglimento delle attribuzioni delegate al Comune italiano, rammentate il loro silenzio di fronte alla immigrazione artificiale, promossa dal Governo e dalle organizzazioni nazionali slave in danno dei figli del paese, rammentate il recente voto contrario al sussidio al Ricreatorio della Lega Nazionale a San Giacomo, rammentate la loro costante contrarietà ai ricreatori e alle scuole, ed il favore da loro sempre concesso ai postulati scolastici degli slavi. L'oratore ricorda quindi l'atteggiamento dei socialisti nella questione dell'arsenale del Lloyd. Quando l'arsenale cessò di esistere essi abbandonarono per ragioni inesplicabili la difesa della classe lavoratrice, sicchè infiniti operai triestini di quel cantiere furono costretti ad emigrare. Non si trattava di una questione nazionale: si trattava di difendere i triestini e la situazione dei triestini. Chi di loro si è mosso a favore e per gli interessi della classe lavoratrice quando in Consiglio comunale un nostro consenziente affermava la necessità di una dimostrazione imponente contro il governo? - Manovre di borsa! - risposero - e questo fu tutto. E quando i lavoratori del porto dovevano essere esclusi dal Punto franco di S. Andrea, i socialisti non si mossero, e senza l'atteggiamento energico e virile dei nostri braccianti, il lavoro sarebbe finito, conniventi i socialisti, in mano alle organizzazioni slave del «Narodni Dom!» (applausi).

Voi, cittadini, rammentate la serie, che sarebbe infinita, di tutte le altre offese antiche e recenti fatteci dai socialisti nella questione nazionale: ed ora si rinnova l'ingiuria sanguinosa, inesplicabile, delle loro candidature slave in città!

L'oratore si chiede perchè e come si spiega questo atteggiamento dei socialisti, come si giustifica. Dov'è il senso di giustizia? Non è una questione puramente nazionale la nostra, ma anche economica, e da essi viene sfruttata, contro i figli del paese e a tutela degli slavi. Opportunismo, regime personale d'un dittatore, oppure regime d'una oligarchia senza fede; forse interessi privati; tendenze particolari: chi lo sa? Certamente è un atteggiamento inesplicabile.

Cittadini — conclude — il nostro programma politico ha due punti fondamentali, come con altre parole ha detto l'amico Prister, due punti che sintetizzano la nostra posizione in questa lotta: italianità e democrazia. E' inutile che io spenda parole: io vi dico: in nome di questi due sacri principii accorrete tutti alle urne per i nostri candidati e sia il giorno 8 Giugno, mercè vostra, giorno di trionfo della italianità e della democrazia.

Un'acclamazione prolungata accoglie le ultime parole dell'oratore.

Parla poi brevemente, ma con vibrata e commossa energia, il signor Marcello Depaul, osservando che la minaccia che incombe sulla nostra città si fa sempre più grave, perchè sempre più fitte si stringon le maglie della rete che ci circonda. Vorrebbe che ogni cittadino potesse proclamare con tranquilla coscienza di aver fatto sempre tutto il suo dovere nella difesa nazionale. Le belle frasi che accarezzano il nostre amor proprio nazionale non bastano; l'italianità nostra è in serio, imminente pericolo e la lotta che ci è mossa diviene ogni giorno più aspra. E' quindi necessario che anche da parte nostra si combatta ogni giorno con maggior vigore, con maggior energia non accontentandosi di protestare platonicamente ma agendo a costo di qualunque sacrificio a tutela del nostro diritto e della nostra esistenza nazionale. (Applausi).

Non chiedendo nessun altro la parola il presidente chiude a questo punto il comizio, comunicando che i cittadini saranno nuovamente chiamati a raccolta prima della giornata delle elezioni; tuttavia è necessario che fin d'ora tutti facciano la più intensa propaganda pei nomi dei candidati oggi proclamati.

Un'ovazione entusiastica, interminabile gli risponde; quindi il pubblico sfolla lentamente.

Dopo il Comizio.

La Direzione di Polizia, secondo ogni probabilità, aveva ieri deciso di impedire ogni manifestazione del pensiero liberale-nazionale, all'uscita della folla dal teatro. Altrimenti non sarebbero stati mobilizzati e disposti in punti strategici 426 fra guardie e ispettori, 42 agenti in borghese e 18 fra commissari e ufficiali, giacchè per i bisogni dell'ordine pubblico non ci sarebbe stato certamente bisogno di tale e tanto apparato di forze.

Ma ormai, abituati come siamo a divieti aprioristici di tal genere, non possiamo più trovare strano neanche quello di ieri. Lo strano incomincia dal fatto che ieri, dopo il comizio, non ci fu manifestazione di sorta — almeno manifestazione di folla — e tuttavia singoli reparti di guardie intervennero e caricarono qui e là la moltitudine che scendeva non dimostrativamente compatta ma naturalmente addensata, e praticarono arresti fra gruppi di giovani dai quali erano partite isolate e innocenti grida di «Viva Trieste italiana».

Vero è però che nessuno degli arresti fu mantenuto, e verso sera tutti i giovani ch'erano stati arrestati furono rimessi in libertà. È dunque verosimile che singoli comandanti di reparto sieno andati più in là delle loro istruzioni, e che depurati i singoli casi, la Direzione di Polizia abbia riconosciuto l'equità del rilascio degli arrestati.

Il manifesto del partito liberale-nazionale.

Elettori del IV Corpo!

Alla numerosa falange degli elettori del IV Corpo è affidata l'espressione sincera dell'anima popolare di Trieste nostra.

Democrazia e italianità sono beni inviolabili che difenderete col vostro voto contro tutte le ingordigie e contro tutte le insidie.

I candidati che vi proponiamo appartengono in gran parte alla famiglia lavoratrice; tutti, per lunga consuetudine dell'ambiente e per il lavoro assiduamente fornito, vi danno sicurezza di efficace tutela degli interessi morali e materiali del popolo.

Forti del vostro consenso, saranno tutti validi e strenui difensori della minacciata nostra integrità nazionale.

I. DISTRETTO (S. Vito):
Lodovico Braidotti, architetto.

II. DISTRETTO (Città vecchia):
Vincenzo Parenzan, meccanico.
Dott. Alfonso Valerio, avvocato.

III. DISTRETTO (Città nuova):
Carlo T. Arch, commerciante.
Luigi Bonetti, dirigente scolastico.

IV. DISTRETTO
(Barriera nuova con Scorcola):
Dott. Angelo Ara, impiegato.
Massimiliano Gherbetz, agente.
Luigi Troier, operaio elettricista.

V. DISTRETTO
(Barriera vecchia con Chiadino):
Carlo Banelli, possidente.
Gustavo Comici, impiegato.
Dott. Davide d'Osmo, medico.
Luigi Gridelli, tipografo.

VI. DISTRETTO
(S. Giacomo con Chiarbola superiore):
Emilio Bianchi, impiegato.
Virgilio Debin, impiegato.
Virgilio Trampus, calderaio.
Giovanni Viezzoli, bracciante.

Accorrete concordi alle urne affidando ai nostri candidati il patrocinio dei postulati della classe lavoratrice e la difesa della nostra insidiata italianità.

Trieste, 26 maggio 1913.

IL COMITATO ELETTORALE.

Il conflitto serbo-bulgaro.

Prossime dichiarazioni di Pasic.

BELGRADO 25 (N). Secondo i giornali, Pasic farà nel corso della settimana una dichiarazione alla Scupcina sulla questione di confine serbo-bulgara. Perciò egli ha convocato oggi una conferenza dei capi partito. Singoli giornali registrano la voce secondo la quale sarebbe imminente l'annessione dei territori occupati dall'esercito serbo.

Grandi onorificenze a principi e ufficiali serbi.

BELGRADO 25 (N). Un ukase reale conferisce a molti ufficiali ordini cavallereschi, nonchè medaglie al valore di oro e d'argento. Il principe ereditario Alessandro, il principe Arsenio, il voivoda Putnik, tutti i generali, la maggior parte degli ufficiali di stato maggiore, 15 capitani ed il primotenente di cavalleria Pawlowic sono stati insigniti della più alta decorazione di guerra, l'ordine della stella dei Karageorgevic di quarta classe con le spade. Al principe Giorgio fu conferita la medaglia d'oro al valore.

Una circolare della Porta sulle isole.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Si dice che la Porta avrebbe indirizzato ai suoi ambasciatori una circolare in cui espone il suo punto di vista riguardo alla questione delle isole.

Per le riforme in Anatolia.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Il «Taswiri Efkiar» conferma la voce che la Porta avrebbe deciso di affidare a lord Milner l'ispettorato superiore sulle riforme nell'Anatolia. La Porta ha pregato il ministero inglese degli esteri di permettere a lord Milner di passare al servizio della Turchia.

La catastrofe del „Nevada" nel porto di Smirne.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Si annuncia ufficialmente che il piroscafo «Nevada» aveva urtato una mina perchè aveva abbandonato il canale riservato alla navigazione. Secondo un'altra versione il piroscafo sarebbe rimasto entro il canale praticabile. Si teme invece che la mina sia stata trasportata dalla corrente e quindi vi sarebbe anche grande pericolo per le altre navi. Nessuna nave entra più nel porto di Smirne e nessuna esce. Gli agenti di navigazione pregarono le rappresentanze diplomatiche di far pratiche presso la Porta, affinchè provveda alla sicurezza della navigazione. Siccome una nave russa è trattenuta a Smirne, l'ambasciata russa ha chiesto alla Porta che sieno allontanate tutte le mine. Non è ancora accertato il numero esatto dei passeggeri del «Nevada» che annegarono. Sarebbero state salvate circa 60 persone e fra queste il comandante del piroscafo. Non è possibile identificare le vittime.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Secondo gli ultimi telegrammi ufficiali da Smirne giunti alla Porta, sul «Nevada» si trovavano 123 passeggeri dei quali furono salvati 82. In un rapporto del capitano del porto di Smirne è detto che la colpa della catastrofe va ascritta al comandante del «Nevada» perchè contravvenne alle disposizioni delle autorità.

COSTANTINOPOLI 25 (N). I passeggeri del «Nevada» salvati dalle scialuppe dell'incrociatore francese «Bruix» e del piroscafo «Senegal» sarebbero 72. Tutte le navi hanno ricevuto l'ordine di non far scalo a Smirne.

I maomettani nell'esercito bulgaro.

SALONICCO 25 (N) Le autorità militari bulgare hanno esortato i maomettani dei territori di Serres, Drama, Cavalla, Demir-Hissar, Dedeagac e Adrianopoli ad entrare nell'esercito bulgaro. I maomettani, dopo essersi consultati, hanno deliberato di voler adempiere il loro dovere nell'esercito bulgaro a condizione che non sieno costretti a combattere contro i loro correligionari.

La prima „dreadnought" turca.

COSTANTINOPOLI 25 (N). La dreadnought «Reskiadjeh» ordinata in Inghilterra sarà approntata per i primi di luglio. Delle otto rate del prezzo sette sono già state pagate. L'ottava sarà pagata appena compiuta la costruzione.

CAMERA ITALIANA.

ROMA 25 (N). Si riprende senz'altro lo svolgimento degli ordini del giorno presentati sul bilancio di agricoltura, che riguardano gli infortuni dei solfatari, gli usi civici, i piccoli proprietari, ecc. Terminato lo svolgimento degli ordini del giorno, il relatore, on. Camera, risponde ai singoli oratori, prendendo atto delle raccomandazioni e dei voti da loro espressi.

Nitti, ministro d'agricoltura, industria e commercio, dichiara che non può accettare che l'ordine del giorno dell'on. Ottavi relativo al riordinamento degli istituti di agricoltura e al miglioramento delle condizioni degli insegnanti. Accetta come semplici raccomandazioni gli altri ordini del giorno. Spera che i proponenti dei vari ordini del giorno consentiranno a ritirarli, convertendoli in raccomandazioni.

Il presidente mette a partito l'ordine del giorno Ottavi, e tutti gli altri sono ritirati. La seduta è tolta alle 19.45.

La pacificazione della Tripolitania.

ROMA 25 (N.) Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: E' prossima l'occupazione di Misda, località a Sud del Gebel orientale, centro della regione Aulad-Bu-Sei le cui tribù sono state a noi fieramente ostili. Con la occupazione si assicura la pacificazione della vasta zona a sud del Gebel.

Da Orfella giungono notizie molto rassicuranti circa l'atteggiamento di quella popolazione, la quale si affretta a dimostrarsi ossequiente al nostro dominio. Lo sceicco Etimann che si era mostrato sempre ostile a noi, ha promesso il disarmo immediato della sua tribù dell'uadi Subgui. In complesso la situazione è ottima. La sicurezza è ormai garantita; basti dire che il prof. Alessi della commissione archeologica ha percorso da solo in carrozzino col solo suo interprete quasi tutta la regione degli Orfella senza l'ombra di incidenti, anzi ospitato e festeggiato dagli arabi.

Francia ed Italia.

PARIGI 25 (N). Il «Temps» sotto il titolo «Francia ed Italia», parlando del recente fatto d'armi di Ettangi rileva che i francesi hanno avuto a varie riprese al Marocco simili sorprese e che queste sono le conseguenze dolorose, ma inevitabili della colonizzazione europea in terra africana. Il giornale ricorda all'Italia che la Francia segue il suo cammino con la più viva simpatia. La Francia mantiene sempre i suoi impegni e corrisponde alla perfetta ed amichevole correttezza dell'Italia nella questione marocchina con un'eguale e non meno cordiale correttezza per quanto riguarda la Tripolitania. I sentimenti della Francia riguardo all'Italia sono immutabili. Conviene pertanto respingere i rimproveri che alcuni giornali italiani fanno alla Francia a proposito della sua attitudine filellenica, perchè il filellenismo francese è un'antica e nobile tradizione in virtù della quale i francesi come sono andati a Magenta e a Solferino, erano andati a Navarrino.

La salute del papa.

ROMA 25 (N). Stamane per la prima volta dopo la sua malattia il papa ha celebrato la messa nella sua cappella privata. Vi hanno assistito le sorelle, la nipote e pochi intimi.

PROCESSIONE DI SANGUE.

PIETROBURGO 25 (N). Secondo notizie da Lodz, a Piontek vi fu un conflitto fra i componenti d'una processione di cattolici ed una processione di marianiti. Da entrambe le parti vi furono molti feriti gravemente.

Un vibrante discorso di Klotz.

MONTDIDIER (Semme) 25 (N). All'inaugurazione di una nuova cassa di risparmio il ministro dell'interno Klotz tenne un discorso, nel quale disse che l'unione di tutti i repubblicani è in sommo grado desiderabile in un momento in cui si tratta di compiere un delicato dovere, dal quale dipendono l'avvenire, la forza e la sicurezza della Francia. Il ministro ricordò l'incidente di Agadir e continuò: "Le leggi approvate nel frattempo altrove turbano l'equilibrio a nostro svantaggio. Noi abbiamo il dovere di ristabilirlo senza esitanze e di chiedere alla nazione i sacrifici necessari. Questa, animata da sentimenti pacifici, dei quali ha dati splendide prove, vuole attendere al proprio sviluppo senza inquietudine. Gli appelli alla ribellione ed alla insubordinazione, l'agitazione alla rivolta divengono veri delitti in un'ora, in cui dovrebbe essere rigoroso dovere di coloro che vogliono avere una patria, di dar prova di abnegazione individuale. Chi sarebbe tanto infame da sacrificare sull'altare di non so quali chimere la patria stessa, in un'ora in cui essa ha bisogno della generosa cooperazione di tutti i suoi figli? Possano riflettere bene sulla loro responsabilita coloro che non vogliono permettere alla patria di mantenere la pace e di preservare il suo decoro da qualsiasi pericolo col rinforzare l'esercito. Si, noi vogliamo la pace, ma una pace che possiamo accettare, non una pace che ci sia imposta. Noi non vogliamo nè guerra, nè umiliazioni, nè conquiste nè menomazioni. Questo è il nostro diritto, Questa è la volontà del paese. Sarebbe un sacrilegio se i dissidi intestini facessero sorgere il pericolo che l'augusta idea della patria si ottenebrasse e che le sue energie vitali si menomassero.»

Dimostrazione socialista a Parigi contro i progetti militari.

PARIGI 25 (N). Sul Pré Saint Gervais i socialisti hanno fatto una dimostrazione trascorsa senza seri incidenti. Erano state erette 15 tribune. Tutti gli oratori protestarono contro i progetti militari, Jaurès salutato da applausi prolungati, disse che i socialisti vogliono scongiurare la vergogna d'una guerra fra popoli. Parlando dell'indignazione suscitatata dalle manifestazioni di soldati disse: I soldati non hanno bisogno d'un complotto per comprendere tutta la odiosità dei progetti di legge presentati, giacchè essi conoscono il valore del tempo,

Fu approvato un ordine del giorno di protesta contro la trattenuta dell'ultima classe e contro la ferma triennale.

I reali d'Inghilterra in Germania.

BERLINO 25 (N). I reali d'Inghilterra hanno assistito stamane ad un ufficio divino nella chiesa anglicana. Poi re Giorgio e l'imperatore Guglielmo fecero colazione presso il corpo degli ufficiali del primo dragoni della guardia. Si recarono quindi a Potsdam, dove convennero anche l'imperatrice e la regina d'Inghilterra e gli altri personaggi principeschi.

BERLINO 25 (N). Gli imperiali di Germania, i reali d'Inghilterra, i duchi di Cumberland sono giunti da Potsdam alle 7. Alle 8.20 fu servita al castello reale la cena, alla quale presero parte anche i reali d'Inghilterra.

Il ritorno dello Czar.

EYDTKUHNEN 25 (N). Lo czar Nicola ha passato la frontiera russo-germanica alle 2.25 pom.

Una frase del discorso di Guglielmo.

POTSDAM 25 (N). Nel brindisi pronunciato dal «Kaiser» agli sposi nel banchetto nuziale di iersera, colpirono specialmente le parole «presto toccherà a voi il compito di servire altri, di pensare per altri. Possa questo compito colmare la vostra vita, possa l'amore per altri uomini riscaldare i vostri cuori». Generalmente si attribuisce a quelle parole importanza politica; si argomenta che la questione del Braunschweig è definitivamente risolta; oramai è deciso che il genero del Kaiser salirà quanto prima sul trono di Braunschweig. In questo modo sarà eliminata per sempre anche la questione dei guelfi pretendenti al trono d'Hannover.

Un addetto militare giapponese arrestato per spionaggio.

PIETROBURGO 25 (N). Nell'ufficiale giapponese arrestato per sospetto di spionaggio a Sebastopoli è stato riconosciuto l'addetto militare giapponese a Berlino, maggiore Gomi.

Il maggiore fu quindi rilasciato.

Una congiura.

WILHELMSTADT 25 (N). Per la via di Nuova York è giunta da Caracas la notizia della scoperta di una congiura contro il presidente Gomez. Sono stati operati alcuni arresti. Parecchi uomini politici sono fuggiti.

Incendio nel deposito d'una polveriera.

WIENER NEUSTADT 25 (N). La scorsa notte fra le 11 e 11.30 avvenne sul Mittel nello Steinfeld un'esplosione in un deposito annesso al magazzino num. 16. Il deposito conteneva una piccola quantità di polvere pirica e fu completamente incendiato. Nel magazzino, che fu risparmiato dal fuoco si conserva ecrasite. Il fuoco fu circoscritto dalle guardie e da pompieri. Si suppone che l'incendio sia avvenuto per autocombustione della polvere. Sembra escluso che si tratti di dolo, giacchè dinanzi al deposito era collocata una sentinella.

Lo sciopero di Braila finito.

BUCAREST 25 (N) I lavoratori del porto di Braila riprenderanno il lavoro domani.

Il circuito motociclistico di Brescia.

BRESCIA 25 (N). Oggi alle ore 13.16 nel viale Venezia è stata data la partenza del circuito motociclistico internazionale organizzato dal «Motoclub» di Brescia. Il percorso è il seguente: Brescia, Castenedolo, Monticchiaro, Castiglione delle Stiviere, Sant'Eufemia, Brescia; km 60.745 da compiersi cinque volte, cosicchè il percorso viene ad essere di km 303.25. Le partenze si sono susseguite di minuto in minuto, fino alle 13.56 ora in cui è partito fra applausi del pubblico che si affollava lungo la strada il corridore bresciano Giovanni Ravelli. Tutte le partenze sono avvenute regolarmente senza incidenti. Dalla località denominata Trottole giunge notizia che un incidente è toccato al corridore Ravelli. Questi urtò contro un carro che attraversava la via e si è ferito leggermente. E' stato trasportato al posto di soccorso nel viale Venezia, dove venne medicato dai sanitari della Croce bianca che colà prestavano servizio. A Molino di Lonato il corridore Cerasio urtò contro un'automobile e andò a battere contro un paracarro. Il corridore si è ferito pare non gravemente. La macchina è danneggiatissima. Nel viale Venezia mentre il meccanico Longinotti versava della benzina in una macchina per raffredare il motore, a causa delle scintille sprigionatesi dalla motocicletta, prese fuoco la benzina. Il Langinotti ha riportato delle scottature di primo e secondo grado. E' stato curato immediatamente al posto di soccorso.

BRESCIA 25 (N). Ecco i primi arrivi del circuito motociclistico della prima categoria, cilindrata massima di 350 centimetri. Primo: Cerizza, macchina Douglas; in ore 3.22'1/5; secondo: Malvisi su «Motosacoche» in ore 3.26'46"315.

CRONACA LOCALE

Malinteso o... „pio desiderio"?

Stando alla relazione dell'organo socialista, nell'assemblea di quel partito l'oratore ufficiale avrebbe detto che è arrivato in questi giorni il tanto atteso parere dei periti intorno all'approvvigionamento d'acqua e che in esso si parla di tutti i provvedimenti fuorchè di quello del Timavo inferiore.

Tutto ciò semplicemente, se non è un malinteso, è, diremo così, un... «pio desiderio».

Alla Commissione per i provvedimenti d'acqua, a quanto ci risulta da informazioni assunte, non fu presentata finora che una parte dei lavori chiesti ai periti: e precisamente l'elaborazione di un progetto di provvedimento provvisorio dalle acque Sardotsch, e l'elaborazione di un progetto di massima per ottenere l'eventuale concessione delle acque della Bistrizza.

Questi elaborati tecnici, che formano soltanto una prima parte dei lavori affidati ai periti, sono del tutto indipendenti dal parere consultivo loro richiesto sul miglior provvedimento d'acqua per la città: parere che non dovrebbe tardar molto a giungere, ma del quale momentaneamente nulla può constare a nessuno.

Quindi: o si è scambiata una cosa con l'altra, o si è voluto lavorare gli elettori con una notizia non corrispondente al vero.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Carolina Banelli, dal Comitato di propaganda pro «Lega Nazionale» in Guardiella, cor. 41; dall'avv. Edoardo Gasser cor. 30 pro Ricreatorio di S. Giacomo.

Per onorare la memoria della signora Ester Felli dal sig. Basilio Cattarinussi cor. 1.

Dai nove solidali, cortesemente invitati ad una cena in casa dell'avv. Antonio Cosulich, cor. 50.80.

230.o contributo settimanale «Centuria exempla trahunt» cor. 15.

Da Guido e Rudi cor. 1.

Raccolte durante una cena fra gli impiegati delle Assicurazioni Generali, cor. 17.20 e lire 3.14.

Dal siggnor Pirro Cosolo, equivalente di due poltrone per la mancata conferenza Cappa, cor. 2.

Le corse a Montebello.

Con bellissimo concorso di pubblico, si ebbe ieri l'ottava giornata di corse a Montebello, delle quali ecco i risultati:

Il premio Merano, che aveva 24 inscritti ebbe 17 partenti dei quali nove nella prima divisione e otto nella seconda. Nella prima arrivò 1. „Loreley" m. 2460, Debbia in 3'51" 1.33'9, cor. 500; 2. „Carming Caporal" m. 2480 Del Pio, 3'52" e tre quinti, 1'33'8, cor. 250; 3. „Menega" m. 2460, Pirovano, 3'52" e quattro quinti, 1,34'6, cor. 150; 4. „Gloster F." m. 2460, 3'59 e tre quinti, 1.37'2, cor. 100.

Totalizzatore: 14, 28, 57 e 144. Piazzati: 22, 22 e 28 per 20.

Nella seconda divisione corsero 8 e facilmente fu primo „Ibis Kuser" m. 2480, bar. G. B. Bianchi, in 3'46", 1.31'1, cor. 500; 2. „Pensiero" m. 2540, Butti, 3'47 e tre quinti, 1.29'6, cor. 250; 3. „Feriolo" m. 2480, Facchinello, 3'47" e quattro quinti, 1.31'9, cor. 150; 4. „Trifoglio" m. 2500, Zipoli, 3'48" e due quinti 1.31'4, cor. 100.

Totalizzatore: 12, 25, 51 e 128. Piazzati: 32, 41 e 56 per 20.

Premio Portorose, cor 1500, prova unica per dilettanti, 16 inscritti, sette partenti: 1. „Eclair Kuser", m. 2580, Triossi, 3'52", 1.29'9 cor. 700; 2. „Regent" m. 2620, Genel in 3'52" e un quinto, 1.28'6, cor. 350; 3. „Mitzi F." m. 2540, E. Susmel, 3'53" e quattro quinti, 1.32'1, cor. 200; 4. „Wright Silver" m. 2560, F. Dolce, 3'54" 1.31'4, cor. 150; 5. „Prokop" m. 2620, G. Protti, 3'55 e un quinto 1.29'8, cor. 100.

Totalizzatore 13, 27, 54, 135. Piazzati: 25, 32 e 25 per 20.

Al signor C. Triossi il premio d'onore, al signor M. Genel, la medaglia d'argento dorato doni del C. T. G. D.

Il premio Torino, cor. 2400, vincere due prove ebbe sette partenti su 20 inscritti: Nella prima prova „Liana G." m. 1620, Griggio, scappata alla testa la mantenne per un quinto, fino al traguardo, dove fu prima in 2'22" e quattro quinti, 1.27'7; 2. „Fellow Dillon" m. 1669, Egisto Tamberi, in 2'33" 1,25'7, 3. „Elisir Kuser" m. 1649, 2'23" e un quinto 1.26'8; 4. „Pia„ m. 1669 2'23" e due quinti, 1.25'9; 5. „Fonyod" m. 1649, Debbia 2'23 e tre quinti, 1.27'1; poi „Principe" m. 1609 e „Dongo B." m. 1649.

Totalizzatore' 18, 37, 74 e 187. Piazzati: 37, 46 e 31 per 20.

Nella seconda prova corsero gli stessi e fu primo „Fellow Dillon" che trottò i 1669 metri in 2'22", 1.25'1; 2. „Jonyod" 2'22" e due quinti, 1.26'4; 3. „Elisir Kuser", 2'22 e tre quinti, 1.26'5; 4. „Liana G."; 5. „Pia"; 6. „Principe"; 7. „Dongo B."

Totalizzatore: 22, 45, 91 e 228. Piazzati: 29, 31 e 26 per 20.

Nella terza prova, ritirato „Dongo B", corsero 6. Fu primo „Elisir Kuser" m. 1649, 2'21"2, 1.25.8; 2. „Fellow Dillon" 2'21"3, 1.24.3; 3. „Fonyod" 2'21"4, 1.28; 4. „Liana G" 2'22"1, 1.27.3; 5. „Pia" 2'23"3, 1.25.9; 6. „Principe" 2'28"2, 1.32.2.

Totalizzatore: 31, 62, 124 e 312. Piazzati: 42 e 28 per 20.

Nella quarta prova, corsero i tre primi arrivati nelle altre prove e fu primo con facilità „Fellow Dillon" in 2'21"3, 1.24.8; 2. „Elisir Kuser" 2'22"2, 1.26.4; 3. „Liana G" 2'23"2, 1.28.

Totalizzatore: 7, 15, 31, 79.

Premiazione: cor. 1200 „Fellow Dillon"; cor. 600 „Elisir Kuser"; cor. 300 „Liana G"; cor. 200 „Fonyod"; cor. 100 „Pia".

Premio Parigi, cor. 3000, internazionale, vincere due prove. 20 inscritti, 8 partenti. Nella prima prova: 1. „Fred Leyburn" m. 1649, Egisto Tamberi, 2'18", 1.23.7; 2. „Reuben Whitesoch" m. 1669, A. Butti, 2'19"3, 1.23.6; 3. „Mistrel Wilkes" m. 1649, C. Triossi, 2'20"3, 1.25.3; 4. „Gervaise" m. 1649, Eugenio Tamberi, 2'20"4, 1.25.4; 5. „Marceau" m. 1609, Debbia, 2'21", 1.27.6; 6. „Lengyeltoti" m. 1629, Barbetta, 2'21"1, 1.26.7; 7. „Evincée" m. 1629, Orcesi, 2'21"2, 1.26.8; 8. „Princess C" m. 1629, Brandoni, 2'23"2, 1.28.

Totalizzatore: 7, 14, 29 e 72. Piazzati; 25, 31 e 30 per 20.

Nella seconda prova, „Fred Leyburn" come nella prima passò al comando e giunse primo con tutta facilità in 2'17"4, 1.23.6; ottimo secondo „Reuben W" in 2'19"1, 1.23.4; 3. „Gervaise" in 2'19"4, 1.24.8; 4. „Lengyeltoti" 2'20"1, 1.26.1; 5. „Mistrel Wilkes" 2'21"1, 1.25.6; 6. „Marceau"; 7. „Princess C, 8. „Evincée".

Totalizzatore: 5, 11, 23 e 59. Piazzati: 21, 22 e 23 per 20.

Premiazione: cor. 1500 „Fred Leyburn"; cor. 600 „Reuben Whitesoch"; cor. 400 „Gervaise"; cor. 300 „Mistrel Wilkes"; cor. 200 „Lengyeltoti".

Premio Baden, cor. 1600, prova nuica 22 inscritti, 8 partenti. Data la distanza e, dato lo „start" il favorito era „Menicuccio", che però, partito indeciso, commise poi due errori, che gli fecero perdere il terreno guadagnato. „Gladiator Medium", invece, guidato da Facchinello ultimo partente a 2540 metri, trottò veloce e bene e fu primo in 3'48" e 3 quinti, 1.30, vincendo cor. 700; ottima seconda „Mitzi J." m. 2520, C. Susmel, 3'49", 1.30.9, cor. 400; 3. „Menicuccio" m. 2480, Penello, 3'49" e 2 quinti, 1.32.5, cor. 250; 4. „Pensiero" m. 2520, A. Butti, 3'49" e 4 quinti, 1.31.2, cor. 150; 5. „Parigi" m. 2480, Bellacci, 3'54", 1.34.4, cor. 100. Poi „Charming Caporal" e „Our Pride". ultimo „Piove" che fu anche squalificato per aver passato il traguardo al galoppo.

Totalizzatore: 32, 64, 129 e 323. Piazzati: 30, 45 e 28 per 20.

Premio Arno, cor. 1800, prova unica, 21 inscritti, 7 partenti: 1. „Tisbe„ m. 2140, Egisto Tamberi, in 3'11" e 3 quinti, 1,29.5, cor. 800; 2. „Vally" m. 2160, Barbetta, 3'12" e 4 quinti, 1.29,3, cor. 500; 3. „Siess E U." m. 2220, Cerer, 3'15", 1.27.8, cor. 250. „Geant Kuser" giunto secondo, fu squalificato per andatura irregolare e cambiamento di direzione all'arrivo; „Bellfounder„ giunto terzo e „Regent" quinto furono squalificati.

Totalizzatore; 13, 26, 52, 130. Piazzati: 30, 25 e 27 per 20.

La corsa eventuale pel premio Moccò ebbe 12 partenti. „Inn" partente allo „start" m. 2100, fu battuto con tutta facilità da „Fanny" partente a 2190 m., che guidata da Facchinello giunse prima in 3'22", 1.32.2, cor. 500; 2. „Inn" m. 2100, Turrini, in 3'22" e 3 quinti, 1.36.5, cor. 250; 3. „Oro Silver" m. 2140, Bellacci, in 3'27", 1.35.7, cor. 150; 4. „Menega" m. 2160, Pirovano, in 3'28" e 2 quinti, 1.36.5, cor. 100. Gli altri sperduti per la pista in lunga fila indiana.

Totalizzatore: 17, 34, 69 e 174. Piazzati: 28, 35 e 32 per 20.

Mercoledì 28, nona giornata di corse, con 12.700 corone di premi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Corrado Hausbrandt dal sig. Renato Capra cor. 5 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Angelo Coen fu A., dai signori Lazzaro Cantoni e Ettore Fonda cor. 20 a favore dell'Asilo Gentilomo.

Dal dott. Anselmo Tedeschi cor. 10 a favore del Comitato di difesa dei minorenni.

Società Ginnastica. Questa sera vi sarà lezione regolare di ginnastica per soci e alle 3.30 vi sarà lezione di scherma per gli allievi e alle 7 per i soci.

★ Per questa sera alle 9 sono invitati i bandisti per la prova d'assieme.

Conservatorio Giuseppe Tartini. Questa sera alle 8.15 si darà al Conservatorio Tartini il primo esperimento finale per gli alunni delle scuole di pianoforte docente il prof. Antonio Illersberg, e violoncello, docente il professor Augusto Fabbri.

Giro di Trieste. Le iscrizioni per questa gara si ricevono seralmente dalle 8.30-10 nella sede dell'Associazione Edera (Carducci 20) e si chiuderanno irrevocabilmente Giovedì 29 corr.

★ La fanfara dell'Associazione Edera è convocata questa sera alle 8.30 nella sede sociale.

Il giro del mondo in sei anni. Sono di passaggio nella nostra città due «globe-trotters» francesi, Giuseppe Grigourt e Paolo Sévin, che per incarico d'un giornale sportivo francese, fanno il giro intorno al mondo a piedi. Concorrono al premio Vanderbilt dell'importo di 50.000 franchi per ciascuno.

Partiti da Parigi il 15 ottobre 1911, fecero il giro della Francia; imbarcatisi a Calais percorsero tutt'attorno l'Inghilterra, indi passarono nel Belgio, in Olanda; di là in Germania, in Svizzera, in Italia, giungendo ieri a Trieste, donde proseguiranno per Fiume, per recarsi poi in Croazia, Serbia, Rumenia, Russia, Mongolia, Cina e Giappone, dove s'imbarcheranno per l'America.

Dovranno essere di ritorno a Parigi il 15 ottobre 1917. Un particolare interessante: i due «globe-trotters» viaggiano senz'un centesimo in tasca.

Viene trovato annegato in una cisterna.

Ieri mattina, verso le 7, una donna che si recò ad attingere acqua alla cisterna esistente nel cortile della casa al N. 29 di via delle Settefontane avvicinatasi all'orlo della stessa, vide con raccapriccio galleggiare un corpo umano. Chiamò soccorso, ed avvertito l'ispettorato di via Pasquale Revoltella, accorse un funzionario che fece estrarre il corpo ormai esanime.

Un medico non potè far altro che constatare la morte avvenuta da diverse ore.

Nel cadavere fu riconosciuto Lorenzo Sanzin, d'anni 61, da Servola, possidente e abitante in quella casa.

Tornando alla sua abitazione durante la notte, il disgraziato deve essere, nell'oscurità, precipitato nella cisterna e colà miseramente annegato.

Il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria di S. Giusto, donde oggi, alle 5.45 pom., per cura dell'impresa Capellan, partirà il corteo funebre.

Molto fumo e molta paura. Ieri mattina alle 9.45 veniva avvertito telefonicamente l'appostamento principale dei vigili, di un fuoco che era scoppiato improvvisamente nello stabile al N. 6 di via S. Spiridione. Accorsero tosto quei vigili, col carro automobile e un altro carro, sotto la direzione del vice-comandante ing. Sapunzacchi.

Il fuoco che aveva destato tanto allarme, però, era già stato spento.

Uno straccio, trovantesi su una finestra del cortile della suddetta casa, forse per qualche fiammifero gettato dall'alto, aveva preso fuoco.

Così, in un momento, s'era sviluppato un denso fumo, che aveva destato l'allarme in tutto il caseggiato.

La portinaia, accorsa, aveva tolto lo straccio, scongiurando così ogni pericolo.

Il lavoro dei vigili si ridusse a un accurato esame dei magazzini siti al pianoterra.

A proposito dalla notizia dell'incendio scoppiato nei magazzini della ditta Jankl, il direttore di questa sig. Isidoro Fazzini ci interessa a rilevare ch'egli consegnò le chiavi del locale al vigile recatosi ad ad avvertirlo, tostochè fu da lui; inoltre, si recò subito sul luogo, sicchè è inesatta l'affermazione esser egli stato atteso invano. Il sig. Fazzoni rileva, inoltre, che sarebbe più logico, in casi simili, che l'autorità di p. s. avverta subito gl'interessati mediante telefono o inviando una guardia.

Gli «ignoti» in un magazzino della Cooperativa a S. Giovanni di Guardiella. L'altra mattina, quando il direttore del magazzino della «Cooperativa fra impiegati e privati» (sito a San Giovanni di Guardiella), entrò nei locali di vendita, constatò che una finestra che dà sulla strada era stata forzata, e che una lastra era stata infranta. Doveva trattarsi d'una visita ladresca, e fatto un accurato esame, rilevò che qua e là le scansie presentavano qualche vuoto. Mancavano alcuni salami, un po' di caffè, droghe, zucchero, cioccolatta ed altro. Anche il banco era stato accuratamente visitato: forzatone il cassetto, ne erano state asportate le 40 corone di moneta spicciola che ogni sera venivano colà lasciate per l'eventuale cambio di moneta nella mattina successiva.

Fatti i necessari calcoli accertò il danno complessivo nell'ammontare di ottanta corone.

Del fatto furono resi edotti gli organi del commissariato di via Luigi Ricci, i quali stanno ora facendo le opportune indagini.

Risse e ferimenti. Antonio Tamburin, di 19 anni, abitante in via del Pesce N. 1, fu colpito ieri con un coltello e riportò una ferita al sopracciglio destro.

Giuseppe Michelcich di 32 anni, abitante in via della Torretta N. 8, fu pure ieri colpito con un coltello e riportò una ferita alla mano sinistra ed una al mento.

Maddalena Knez, di 30 anni, abitante in via dei Crociferi N. 2, fu ieri colpita con una chiave e riportò un ematoma allo zigoma sinistro.

Ebbero tutti le necessarie cure all'Igea.

Da chi fu ferito? Si ferì da solo? Ierinotte si presentava verso le 2.30, alla Guardia medica, un giovane che perdeva sangue da una ferita perforante i tessuti fra la terza e quarta costa destra. Il dottore giudicò la ferita grave perchè probabilmente aveva leso il polmone. Il ferito si qualificò per Giovanni Ferluga d'anni 22, e disse di abitare in Scorcola N. 150, negò d'essere stato ferito in rissa ma non volle dire come s'era ferito. Fu inviato all'ospedale ove io si accolse nella quarta divisione ove si constatò che la ferita era penetrata in cavità ledendo organi vitali. Il ferito anche qui non volle dire com'era stato accoltellato e notificò anche un'altro nome cioè Giacomo Tomat, di 22 anni, bracciante al Punto franco a S. Andrea, abitante in Chiadino in monte N. 150. Avvertita la polizia, questa ora sta indagando.

Lesioni accidentali. Ricorsero all'«Igea: Curto Fischer, di 20 anni, abitante in via S. Michele N. 10, per distorsione del piede destro; Tomaso Raicevich, di 32 anni, abitante in via Felice Venezian N. 27, per lussazione del pollice sinistro; Secondo Dannacaso, di 26 anni, abitante in via di Crosada N. 11, per una ferita alla mano destra; Francesco Margiz, di 35 anni, abitante in via dei Navali N. 48, per distorsione della mano sinistra; Alberto Carcasson, di 7 anni, abitante in via delle Beccherie N. 9, per una ferita alla tempia destra; Luigi Pilamosco, di 8 anni, abitante in via della Sanità N. 16, per una contusione alla tempia sinistra.

Notizie meteorologiche Alta marea: —.— ant. e 4.52 pom. —. Bassa marea: 7.44 ant. e —.— pom.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Alla seconda rappresentazione delle «Donne curiose» del m.o Wolf-Ferrari, il pregevole lavoro fu gustato meglio e il successo, specialmente per il secondo atto, che è assai grazioso, e per il finale del terzo si accentuò. Molti applausi e chiamate al proscenio ai principali esecutori ed alla eccellente orchestra,

Questa sera le «Donne curiose» si danno per l'ultima volta. Dopo l'opera il tenore Giorgewski eseguirà la romanza dei «Pescatori di perle» del m.o Bizet.

Teatro Fenice. Tanto alla rappresentazione diurna del «Boccaccio», quanto a quella serale della «Principessa dei dollari» assistette pubblico numeroso che si divertì moltissimo e fu largo di meritati applausi agli esecutori.

Questa sera, a generale richiesta, si replica la «Principessa dei dollari» del maestro Leo Fall.

Sala Bellini. Pubblico numeroso ieri tanto alle rappresentazioni del pomeriggio che della sera, nella Sala Bellini, all'Acquedotto. Oggi si rappresenterà integralmente «I recini da festa» di R. Selvatico.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Spettacolo d'opera. Ore 8.30. „Le donne curiose", in 3 atti del m.o E. Wolf-Ferrari (nuova).
FENICE. Compagnia italiana d'operette „Città di Palermo". Ore 8.15. „La principessa dei dollari", in 3 atti del m.o Leo Fall.
EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
CABARET MAXIM. (9- ??) Spettacolo di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. — Ore 8—12. Concerto di dame.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

L'elezione di Pola.

La vittoria della coalizione croato-socialista-marinista.

Pola 25 (per tel.) Nell'odierno ballottaggio fra il candidato nazionale-liberale dott. Carlo Devescovi e il candidato socialista Lirussi sostenuto apertamente dai croati e dagli impiegati della Marina, spuntò il Lirussi con voti 1619. Il candidato nazionale raccolse 1366 voti. I votanti furono 2989,

Parenzo 25 (per tel.). Stasera all'arrivo del piroscafo celere da Pola avvenne un incidente che per poco non ebbe gravi conseguenze.

C'erano a bordo del piroscafo, reduci da Pola ove si erano recati per votare una trentina di socialisti occupati al Cantiere navale di Monfalcone, i quali sventolando una bandiera rossa incominciarono a scagliare insulti contro i cittadini. Questi risposero con sonori fischi. Da bordo si replicò col grido «ladri tutti!» Allora si levò un urlo unanime di indignazione, e i cittadini risposero per le rime rilevando che a Pola il socialista aveva vinto coi voti dei nemici della nostra patria, coi voti croati!

Improvvisamente da bordo si lanciarono sul molo alcune bottiglie e una ratazza, che colpì un cittadino. Da terra si reagì da qualche singolo scagliando contro i provocatori qualche ciottolo, e gli alleati dei croati si ritirarono prudentemente dietro la tuga di prora, senza emettere più verbo.

Essi durante il viaggio di ritorno, da Pola, e particolarmente alla toccata di Rovigno, avevano già vomitato ogni sorta di ingiurie contro il partito nazionale, ed erano perciò forse certi di poter fare altrettanto a Parenzo. Qui però sbagliarono indirizzo, e cambiarono tattica. La nostra città è fiera della sua italianità è compatta nella sua difesa, qui la mala pianta degli herveisti dei rinnegatori della patria, non attecchirà sperabilmente mai.

COMUNICATO*)

Oggi durante il Comizio al Politeama Rossetti, per la proclamazione dei candidati del IV corpo elettorale di città, io sottoscritto presi la parola sollevando eccezioni sulla candidatura dell'onorevole Luigi Troier, rinfacciandogli un atto di crumiraggio in occasione dell'ultimo sciopero tramviario.

Reso attento più tardi, da persone amiche, che la mia asserzione non corrispondeva al vero, per essere stato — in buona fede — tratto in errore, ho fatto le necessarie indagini ed ho constatato che il fatto non esiste; deploro l'accaduto e raccomando l'onorevole Troier ai suffragi degli elettori.

TRIESTE, 25 Maggio 1913.

STENICO RICCARDO

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il diritto matrimoniale

nel progetto di legge austriaco per la convenzione dell'Aja

La Commissione speciale della Camera dei Signori ha presentato una relazione particolareggiata sul progetto governativo riguardante la Convenzione dell'Aja in affari matrimoniali. Del massimo interesse dal punto di vista legale appare in questo lavoro della Commissione il problema della collisione di legge e di foro in affari matrimoniali, già trattata dalle due convenzioni dell'Aja del 12 giugno 1902.

Se un cittadino austriaco, cioè, vuol contrarre matrimonio in uno Stato firmatario della convenzione, lo può solo nel caso che al matrimonio non osti uno degli impedimenti previsti dal codice austriaco. Perciò un cittadino austriaco non può in nessun Stato firmatario della convenzione, contrarre un matrimonio, vietato in base al § 46 C. c., anche qualora lo Stato, in cui dovrebbe avvenire il matrimonio, non riconosca l'impedimento matrimoniale per differenza di religione. Lo stesso vale dell'impedimento ex § 63 e di quello cosidetto del cattolicismo. Così pure è permesso il matrimonio di un cittadino austriaco con consanguinei, solo quando la competente autorità austriaca abbia concesso la dispensa. Se d'altro canto un cittadino estero, appartenente ad uno Stato firmatario vuol contrarre matrimonio in Austria, egli continua ad essere obbligato alle leggi matrimoniali del suo Stato, anche qualora esse divergano dalle disposizioni del diritto austriaco. Un'eccezione a questa norma generale si ha però nel senso, che ogni Stato firmatario della convenzione, dunque anche l'Austria, può vietare il matrimonio di un cittadino estero, qualora si tratti di un impedimento che non ammette dispensa secondo la legge di quello Stato in cui deve avvenire il matrimonio. Per quanto riguarda la forma del matrimonio, la convenzione stabilisce che debba venir osservata quella prescritta dallo Stato dove avviene il matrimonio. Se un cittadino austriaco perciò contrae matrimonio p. e. in Germania egli deve osservare la forma legale prescritta dal § 1317 del Cod. civ. germanico; altrimenti il suo matrimonio è invalido non solo in Germania, ma anche in Austria e in tutti gli Stati appartenenti alla Convenzione. La domanda di scioglimento del matrimonio e della separazione di letto e mensa può essere presentata da uno straniero presso quella autorità che è competente o secondo il diritto dello Stato al quale il petente appartiene o secondo le leggi di quello Stato, di cui esso è pertinente. Questo diritto di scelta è però escluso quando lo Stato di cui il petente è cittadino riserva, com'è il caso dell'Austria, alla sua esclusiva competenza la giurisdizione in affari di scioglimento o di separazione. In questo caso il conchiuso del tribunale austriaco viene considerato dagli altri Stati firmatari come «res judicata» e le parti possono chiedere al giudizio della loro sede solo l'attuazioni delle disposizioni che vigono nello Stato, nel quale risiedino.

La domanda di scioglimento o di separazione può essere quindi presentata solo nel caso che tanto lo Stato di cui la parte è cittadina quanto quello dove essa vive ammettano nella loro legislazione lo scioglimento e la separazione. Un cittadino austriaco perciò continua in tale riguardo ad essere soggetto alla legge austriaca, anche qualora si trovi in uno Stato firmatario.

Il progetto governativo tratta anche della tutela, e della cura che devono seguire le leggi dello Stato a cui il minorenne o rispettivamente l'interdetto appartengono. Il vantaggio derivante da questa disposizione consiste nel fatto che con ciò sono evitate alle parti le infinite noie e le spese non indifferenti che derivano dai conflitti di competenza e dalla divisione delle mansioni fra le autorità dei diversi Stati.

La caccia ai gatti

Una volta si diceva: Trieste ha un punto di rassomiglianza con Costantinopoli: la metropoli turca è la città dei cani, anzi il paradiso dei cani, Trieste è l'Eden dei gatti. Di fatti non c'era casa che non avesse il suo gatto, belva domestica alla portata di tutte le borse come un divertimento economico: lo teneva il portinaio che lo considerava un necessario complemento dell'addobbo caratteristico del suo casotto; lo teneva il merciaio contro i topi, il negoziante contro i furti; la signora del primo piano come un ornamento, i bimbi del secondo come un balocco vivo; il pensionato del terzo come un amico, più vero e maggiore del cane; l'impiegato senza figli del quarto per avere un'affezione; la vecchierella della soffitta per avere un confidente delle sue memorie del tempo che non torna più. Tutti questi gatti talvolta si ricevevano visita di piano in piano; si sviluppavano simpatie, amori, odi, con battaglie degne delle ottave del Tasso o dell'Ariosto. Qualche volta avvenivano incidenti tra inquilini: fra quelli che l'avevano e quelli che non lo potevano soffrire; e spesso un pezzetto di spugna fritta insidiava l'esistenza del gatto che soffrendo d'incontinenza lasciava l'odore penetrante del suo passaggio sul nettapiedi dell'inquilino gattofobo.

Questa abbondanza di gatti appariva più evidente alla notte. In molte vie, specialmente di quelle ricche di magazzini di merci, i gatti passeggiavano di notte senza timore, quasi che si sentissero padroni della strada, e la gente che rincasava tardi o i nottambuli potevano assistere talvolta a scene di amore, di gelosia, di odio felino, che potevano svolgersi indisturbate, tanto erano divenute comuni.

Pareva dunque che Trieste avesse ereditato dagli egizi il culto per il gatto, bestia divina, secondo gli antichi scrittori che non citeremo per non parere pedanti. Certo è che nel popolo era diffuso il pregiudizio che non si dovesse ammazzare il gatto, che le persecuzioni al gatto portano sfortuna, che il gatto può dare il malocchio, ma che essere in istato di grazia presso il gatto portava beneficio; e che non peggiore idea poteva venire ad un oste di quella di servir gatto in stufato anzichè lepre, perchè quell'oste dopo tale delitto era perduto.

Ebbene: tutto ciò sembra dover diventare storia del passato, memorie di nonni, favole che si raccontano d'inverno; non perchè la «città dei gatti» abbia perduta la sua religione nel suo « miau» (così si chiamava nell'antico Egitto l'amico gatto!), ma perchè come il regime giovine turco ha provveduto a sbarazzare Costantinopoli dai cani, così l'autorità politica di qui tende a far diventare rari i gatti a Trieste.

Poichè si sono avuti tempo fa alcuni casi di gatti crepati di rabbia canina, l'autorità ha pensato di provvedere alla salute pubblica bandendo una caccia non soltanto contro i cani, ma anche contro i gatti. Così da parecchio tempo il canicida e i suoi famuli hanno aggiunto alla originaria missione di accallappiare i cani randagi quella di gettar la rete anche ai gatti discoli, che non hanno casa, che non hanno padrone, ai gatti «bohèmes», che girano per le vie in cerca di cibo o d'amore, i due soli scopi della loro esistenza. Certamentt il motivo per cui l'autorità politica ha ordinato tali misure è lodevole e giusto; ma, come avviene per quasi tutte le cose di questo mondo, c'è forse da parte degli organi esecutivi un po' di esagerazione nell'applicare le misure, che i gatti devono giudicare - se le hanno apprese, e pare che le conoscano perchè da un po' di tempo i gatti sono diventati irrequieti e più sospettosi e guardinghi del solito! - un po'... iraconde. Perchè - anche un gatto di mediocre intelligenza deve pensarlo - quando si rifletta un po' ai rapporti piuttosto tesi che passano fra cani e gatti, si deve convenire che contatti fra le due razze non avvengono facilmente o frequentemente. Il gatto - non mica perchè abbia paura, ohibò! ma perchè ama l'integrità della sua pelle - quando vede un cane da vicino o da lontano, pensa che è meglio non «andare in dispiaceri» e: o finge di non accorgersi del nemico o, meglio ancora, con una certa dignità e cercando di occupare meno spazio possibile in lunghezza, magari alzando un po' il dorso fingendo d'essere un animale nuovo, tra l'uomo gobbo e il dromedario, si allontana lentamente o rapidamente se c'è pericolo.... in mora! Dunque la minaccia d'infezione di rabbia per il gatto non dovrebbe essere così immediata come si pensa. Tanto più che buona parte dei gatti, la massima parte dei gatti, passa la sua vita nelle case, o nei magazzini, o nelle campagne, cioè al chiuso.

E' vero che, nel caso, raro, di un gatto che sia stato morsicato da un cane idrofobo, il pericolo per l'uomo è più vicino per il fatto che il gatto è più domestico, cioè più intimo dell'uomo che non lo sia il cane. E per questa circostanza l'autorità politica ha una giustificazione che non si può misconoscere. Ma bisognerebbe pur vedere, nell'applicazione delle misure che colpiscono la nostra belva domestica di interdetto dalla vita, di non ledere anche l'uomo, toccandogli - anzi ammazzandogli - l'«amico».... quando l'amico è sano, non sospetto, e rappresenta oltre che un bene per la compagnia che fa un utile per i servizi che rende. Perchè le misure contro un remoto pericolo di rabbia, non devono raggiungere l'estremo, della distruzione per la distruzione, non giustificato da un reale bisogno. L'altro giorno, per esempio, a San Giovanni i.... cacciatori autorizzati di gatti scalarono addirittura due muri per impossessarsi di un gatto privato, domiciliato nell'orto del suo padrone, un modello di gatto domestico, che non chiedeva che di vivacchiare al sole, d'estate, accanto al focolare d'inverno, e che non aveva dato mai alcun segno di essere una bestia sovversiva. Per accopparlo, i famuli del canicida adoperarono da lontano il fucile, e poi credettero di poter sfiorare il Codice, che pur non consente violazioni di domicilio! Nè si trattava, come abbiamo detto, d'un gatto sospetto o d'un gatto semplicemente randagio e perciò proprietà di nessuno. Sarebbe bene che agli esecutori di queste alte opere di precauzione fossero date istruzioni precise, perchè non si possono considerare randagi i gatti che appartengono a qualcuno e dei quali i proprietari sono responsabili. Non è randagio il gattone del portinaio che si scalda la pancia al sole, voluttuosamente disteso sulla soglia del portone; nè il gatto del magazzino, seduto sull'uscio a curiosare da lontano se su qualche altro uscio non s'affacci il musetto arguto d'una gattina; nè i gatti che girano, in caccia d'uccellini imprudenti o di topi di campagna, negli orti e campagne chiuse da muri. Certo la salute pubblica è legge suprema; ma non convien esagerare nell'applicare i decreti che devono preservarla.

La legislazione sulle acque

secondo il nuovo progetto del Governo

Tra gli argomenti che figuravano nel programma di lavoro dello scorso di sessione dietale chiusosi il 14 corr. e che non fu potuto trattare, figurava anche il nuovo progetto di legge sulle acque, presentato dal Governo. Verrà probabilmente trattato nella sessione d'autunno. Non è però fuori di luogo osservare fin d'ora che, mentre scopo del progetto è il lodevole intendimento di conferire al diritto sulle acque una base più consentanea alle moderne vedute, questo scopo, almeno dal punto di vista generale, non è raggiunto in quanto riguarda le condizioni peculiari della nostra regione, nella quale buona parte delle disposizioni del progetto non potrebbero trovare applicazione. Ben a ragione dunque nella relazione con cui la Giunta provinciale dichiarava di non poter proporre alla Dieta l'accettazione dello schema governativo, si rilevava che la provincia di Trieste presenta, per quanto concerne le condizioni idrologiche, caratteristiche del tutto diverse da quelle delle altre provincie, caratteristiche di cui non è tenuto sufficientemente conto nella legge in parola, la quale non contempla esplicitamente quei casi che sono di particolare importanza per noi; d'altra parte essa contiene disposizioni che non trovano applicazione per una provincia in cui vi è un solo Comune.

Tra l'altro, il progetto di legge non qualifica esattamente nè le acque costituenti i corsi sotterranei nè quelle delle risorgenti in quanto sieno da considerarsi acque pubbliche o private, come pure non stabilisce norme di diritto, già pubblico che privato, per quelle acque, sotterranee o risorgenti, di cui non si conosce ancora il nesso nei riguardi della continuità. All'incontro, la legge contiene una lunga serie di disposizioni che si riferiscono ad acque di soprasuolo, di cui nel nostro territorio non vi è pressochè traccia.

D'importanza economica havvi nella nostra provincia il fiume che attraversa la caverna trebicianese e l'acqua che scaturisce alle polle d'Aurisina. Nei riguardi di entrambi mancano nel progetto in presentazione disposizioni precise che valgano a qualificarne con chiarezza il carattere legale. E' inoltre da rilevarsi che il progetto di legge contiene tutta una serie di disposizioni, le quali in gran parte mai potrebbero essere applicate nella città-provincia di Trieste, così le disposizioni su la fluitazione, navigazione ed altre ancora.

Per evitare disguidi e ritardi nella consegna dei bagagli ferroviari. Per evitare ritardi e disguidi in seguito a falsa istradazione nella consegna dei bagagli ferroviari compresi tutti gli effetti da viaggio e i colli a piccola o grande velocità, l'Ispettorato d'esercizio della Ferrovia Meridionale raccomanda al pubblico viaggiante di segnare tutti gli effetti con l'indicazione della stazione di destinazione, nonchè del nome, del carattere, del luogo di dimora e dell'indirizzo del destinatario.

Ciò si effettua nel modo più corrispondente per i bagagli, sull'imballaggio degli stessi, con l'applicazione di un cartello incollato su tutta la superficie; per ceste, sacchi, balle, valigie e simili, scrivendo l'indirizzo su una tavoletta di legno, di pelle o di cartone legato solidamente. Questa misura facilita l'inoltro dei colli e dà piena garanzia per il pronto trasporto alla vera destinazione di effetti da viaggio falsamente instradati, scambiati o rimasti in giacenza in seguito ad erronea applicazione dei polizzini da parte degli organi della ferrovia, ciò che può facilmente avvenire nell'affrettata spedizione di bagagli, specialmente nella stagione dei viaggi. Ad evitare falsi instradamenti si devono anche, a sensi del par. 31 del Regolamento ferroviario, togliere, prima della consegna del bagaglio, le vecchie indicazioni od altre segnature che potrebbero dare adito a scambi con le segnature di inoltro della ferrovia.

I reclami del pubblico. La Direzione delle poste e la Camera di commercio hanno raccomandato al ceto commerciale - per sbrigare con la maggior sollecitudine possibile, la posta in arrivo - di contrassegnare con l'indicazione «Casella lettere» o «Casella postale» tutta la corrispondenza in arrivo diretta a commercianti che tengono alla posta delle «Caselle» per le loro lettere. Siccome è probabile che questa disposizione non trovi molto facile applicazione, mi domando se non sarebbe più pratico - per chi ha delle caselle alla posta centrale o alle succursali, d'indicare, come in uso in molte altre città, con un semplice numero, a quale ufficio postale vada diretta la corrispondenza d'ogni singolo negoziante o industriale che abbia una Casella postale. E mi spiego: L'ufficio principale porta il numero uno, ora chi tiene casella alla posta principale, si farà indirizzare la sua corrispondenza a «Trieste 1»; chi tiene la Casella all'Ufficio postale della Stazione Meridionale: «Trieste 2», all'Ufficio postale: Borsa «Trieste 3», piazza Giuseppina «Trieste 5», Barriera «Trieste 6», Giardino pubblico «Trieste 7», Punto franco «Trieste 8», Stazione ferr. Stato «Trieste 11», via dell'Istria «Trieste 12», via Donadoni «Trieste 13» ecc. Ciò semplificherebbe molto le cose».

★ «Le riforme progettate per la Pubbl. Nettezza non potranno essere presentate per l'approvazione al Consiglio municipale ora in funzione e bisognerà quindi attendere parecchio tempo prima che esse trovino pratica attuazione. Viste però le condizioni disastrose della pulizia stradale, ammesse implicitamente dalla stessa commissione incaricata di studiare questo vitale argomento, urgerebbe fino all'approvazione ed all'attuazione delle progettate riforme, che si prendessero dei provvedimenti interinali, atti a migliorare la nettezza specialmente nel centro della città, che in questi mesi è frequentata da migliaia di forestieri. Basterebbe, ritengo, mettere provvisoriamente quattro o cinque piantoni fissi, incaricati della pulizia costante, nei centri di maggiore passaggio, come Piazza della Borsa, Corso, Via Ponte Rosso, Via delle Poste. Queste vie si trovano spesso in uno stato desolante di sporcizia causa la insufficiente spazzatura, il malvezzo di gettare rifiuti d'ogni genere sulla strada da parte degli esercenti e dalle deiezioni dei cavalli che vengono sparpagliate sul selciato e vi rimangono giornate intere. Specie nei giorni festivi questi centri di animazione sono in uno stato vergognoso ed è un vero rossore che la seconda festa di Pentecoste alcuni cittadini intesero una comitiva di forestieri che incalzati da una automobile dovettero per porsi in riparo lordarsi le calzature su di un mucchio di sterco, esclamare: «La città è veramente carina, peccato che sia così sporca!»

★ «La via S. Antonio è, fra le vie centriche della città, una delle più strette e delle più frequentate. Specialmente nel tratto presso allo sbocco in Corso il movimento sia di pedoni che di rotabili è considerevolissimo. Se a ciò si aggiunge che lungo quella via corre il binario della linea tramviaria Settefontane-Roiano, si comprenderà quanto debba riuscire seccante ed anche pericolosa quella specie di palude che è venuta formandosi lungo l'armatura della nuova sede in costruzione dell'«Adriatica di Sicurtà» sulla fronte che prospetta su detta via. L'altro giorno mentre il tram stava per sboccare sul Corso ed un'auomobile veniva in direzione opposta ho visto un'elegante signora che, per scansare il duplice pericolo, dovette decidersi a ripararsi a ridosso della suddetta armatura sprofondando le scarpe nel fango fino alla caviglia e impillaccherandosi tutto il vestito. Non trova opportuno la competente autorità edile d'imporre all'impresa costruttrice il prosciugamento di quella palude?»

★ «Non si capisce perchè, ma da qualche tempo pare che la Pubblica Nettezza dimentichi del tutto di far lavare i bottini, neppure quella volta la settimana che prima usava. Appena vuotati, essi vengono rimessi a posto; e le pareti del bottino s'incrostano d'uno strato di sudiciume dal fetore nauseabondo. Non di rado, la sporcizia fa nascere e pullulare i vermi! Con il caldo che incomincia, bisognerebbe provvedere d'urgenza, se si vuole ovviare alla possibilità d'un'epidemia».

★ Alcuni abitanti di via A. Canova ci scrivono: «Siamo nel centro della città, ma lo stato in cui vengono lasciate le vie nella quale abitiamo e le adiacenti, ci fa pensare di essere sulla più estrema periferia. La polvere che s'ammonticchia e che, quando soffia il vento, turbina a nuvoli e invade le nostre case, è semplicemente enorme. Si provveda».

Corrispondenza aperta. - *Quanto prima.* Se il padrone con un contegno colposo ha dato all'adetto un fondato motivo di uscire dal servizio prima del tempo o di disdire il rapporto di servizio, non potrà far valere contro l'addetto i diritti costituiti colla clausola di concorrenza. Lo stesso vale quando il principale scioglie il rapporto di servizio, ammenochè l'addetto non vi abbia dato fondato motivo con un contegno colposo o il principale all'atto di scioglière il rapporto di servizio non abbia dichiarato di dare all'addetto per la durata della limitazione il compenso a lui da ultimo spettante. Se l'addetto ha promesso una pena convenzionale per il caso di contravvenzione alla clausola di concorrenza, il padrone potrà pretendere solo la pena convenzionale incorsa; la pretesa dell'adempimento di un ulteriore danno è esclusa. — *Canottiero.* Per quanto La riguarda personalmente è vero quant'Ella dice. Riguardo poi al consiglio richiesto non sappiamo consigliarLe che di rivolgersi ad un medico ortopedico. — *Campanilista.* 1) Con la tessera del Touring Club può passare il confine senza depositare alcun dazio. Scriva a Milano inviando la fotografia. 2) Non è escluso, ma è poco probabile. — *Un abbonato.* Quella compagnia, al Politeama di Spezia. — *Villeggianti.* Trieste-Villaco via Rosenbach diretto II classe cor. 15.30 omnibus cor. 11.60. — *Padre disperato.* Ella potrà avere un buon consiglio rivolgendosi all'Ufficio comunale di protezione dell'infanzia presso il civico Magistrato oppure al Comitato di protezione dei minorenni. — *Ornitologo.* Come principio generale si può dire che le varie e spesso vaghissime colorazioni delle uova di molte specie d'uccelli hanno una funzione protettiva: esse fanno sì che le uova vengano a somigliare, nel colore, nell'ambiente in cui si trovano deposte, e così sfuggano all'osservazione degli animali che sogliono cibarsene. Naturalmente, non si può parlare di somiglianza protettrice a proposito delle uova di quegli uccelli che nidificano in buche oscure, o costruiscono nidi coperti. — *Pacifista.* Nel 1907 fu firmata la seconda convenzione dell'Aja, nel 1911, il presidente Taft si fece promotore di una convenzione di arbitrato assai più ardita fra gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra. La questione del disarmo e della riduzione degli armamenti anch'essa fu molto discussa nei Parlamenti inglese, francese e germanico, e sembrò per un momento che potesse avviarsi a favorevole soluzione. — *Curioso.* Per rendere opachi i vetri si pennella un lato del vetro con un liquido preparato triturando assieme carbonato di calce e vetro solubile. Dopo due pennellature il vetro è completamente opaco. — *Alpinista.* Il gruppo del Monte Cridola è limitato a Nord dalla valle del Mauria, ad Est dal Tagliamento, a Sud dal torrente Giaf, dalla forcella Scodavacca, dalla val Prà di Toro, S.-O. dalla val Talagona e a N.-E. dal Piave. Il Cridola propriamente detto si restringe invece fra i confini seguenti: a N. la val Cridola, ad Est la Tocca del Cridola, a S. la forcella Scodavacca e la forcella Montanel. E' di media difficoltà, ma la sua posizione centrica e la sua vista amplissima rimunerano le fatiche di chi vi sale. — *Gasista.* Guardi l'articolo dell'ing. Lempelius nella «Umschau» del 4 gennaio. Da esso risulta che l'industria del gas segue in Germania l'indirizzo di tutte le altre industrie: mira, cioè, a diminuire il costo del suo prodotto per renderlo accessibile anche alle classi più povere. Così il gasometro di Mühlheim sul Ruhr è riuscito a ridurre il prezzo di vendita del gas a centesimi 12 il metro cubo, perchè non produce il gas da sè, ma se lo fornisce dalle grandi fabbriche di carbone coke di Thyssen. Anche le officine che producono il gas da sè riescono, sostituendo le macchine al lavoro delle braccia, ad ottenere un prezzo di costo che supera di poco i 37 millesimi per metro cubo che son pagati dal gasometro di Mühlheim alle fabbriche di coke. La maggior parte della spesa nella industria del gas, è rappresentata dalle condutture. A Berlino il gas costa 13 cent. il metro cubo. — *Madre pensierosa.* Si possono comprendere benissimo le Sue preoccupazioni per quel Suo ragazzo, ma, francamente, non giustificarle. A 18 anni un ragazzo normale non può essere tenuto a una catena di così corta misura come quella che Lei vorrebbe adottare. I latini dicevano molto bene che a chi vuol scacciare gli istinti naturali dalla porta, questi giocano poi il tiro di rientrare dalla finestra. Una sorveglianza oculata fin che si vuole, dunque, ma non addirittura il guinzaglio. Se lo applicasse, del resto, stia sicura che, presto o tardi, si romperebbe! — *Scutarino.* Quei 70 arresti a Scutari in seguito alla pretesa scoperta di 500 bombe da parte della gendarmeria turca ai quali Ella allude seguirono nella seconda metà del settembre 1896.. Nonostante le ricerche fatte non siamo in grado di indicarLe il giorno preciso. — *Bersagilere.* Non c'è affatto bisogno della divisa. Si presenti come può. — *Illegittimo.* Il figlio illegittimo minorenne segue la cittadinanza della madre. — *Morettina.* Troverà quella tintura in qualunque farmacia. — *Esperto.* Poichè Ella doveva parlare con quelle signorine e non aveva nessuno che La presentasse ha fatto benissimo a presentarsi da solo. — *Cesiano.* Alla direzione dell'Accademia di commercio e nautica in Trieste. — *Schiavo ecc.* No perchè ai disertori non vengono rilasciati i documenti necessari a contrarre matrimonio. Oltre a ciò, poichè Ella è minorenne Le occorrerebbe il consenso dei genitori o dei loro legali rappresentanti. — *Mario.* Dal medico. — *Gran contrastoni.* Il battesimo è funzione puramente religiosa. — *Tergeste.* «Desidero sapere l'origine di tutte le lingue parlate nell'orbe terracque». Ella non si accorge di chiederci in due righe un intero trattato di filologia. Non possiamo servirLa. — *Jole-Pina.* Quell'attrice è molto più giovane. Quanti anni abbia? Le signore non hanno che l'età che dimostrano. — *Bernardina.* No. — *Interessato.* Si rivolga al locale Governo marittimo. — *Tergestino.* La piazza S. Marco in quel fondo sarebbe certamente contenuta perchè di superfice minore; quanto ad altri edifici triestini bisognerebbe ch'Ella ci dicesse di quali intende parlare. — *Ergo.* Non siamo in grado di rispondere alle Sue domande con cognizione di causa perchè la macchinetta non si è mai dedicata a studi di spiritismo. — *Vaccinazione.* Come risulta da quanto abbiamo pubblicato nel «Piccolo» del 23 corr., quest'anno la vaccinazione seguirà anche nelle scuole da parte dei medici scolastici. — *Madre disperata.* Si rivolga all'Ufficio comunale di protezione dell'infanzia abbandonata (Palazzo municipale porta 96, III p.) oppure al Comitato di protezione dei minorenni. — *G. S. Caporetto.* In questa rubrica non possiamo dare indirizzi comunque reclamistici. Scriva al giornale «Geflügel Züchter» a Lipsia o al giornale «Die gefiederte Welt» di Berlino. — *Fabiones.* Senza dubbio: Il primo dovere della moglie è quello di uniformarsi ai legittimi desideri del marito in quanto riguarda l'andamento della casa. Nelle circostanze particolari da Lei messe in rilievo questo dovere s'impone in forma ancora più assoluta.

Ogni giorno una.

Un contadino è malato di occhi. Va a consultare un oculista e lo trova a tavola: lo riceve famigliarmente: lo ascolta con benevolenza. Il contadino rileva che il medico aveva egli pure un occhio malato e mangiava assai e beveva di più.

— Che debbo fare per guarire? - domandò il contadino.

— Astenervi dal vino.

— Però lei lo beve....

— Ma io non voglio guarire!...

Composto nella tip. della Società dei Tipograﬁ.
Stampato ed edito
dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per rendere più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.
Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

AGENTE commestibili trentacinquenne, energico, offresi pronto oppure fine giugno, quale magazziniere, viaggiatore, posto fiducia, prenderebbe consegna negozio avviato. Buffet, trattoria, conoscenza lingue, cauzione. Offerte sub «Capace», fermo posta Pola I. 8655 C

CONTABILE bilancista perfetto, capace dirigere grande amministrazione cerca ovunque posto adeguato presso serie ditte. Certificati, referenze primarie. «L. 10552 V.» Haasenstein e Vogler, Venezia. 88191 C

SIGNORA, perfetta corrispondenza tedesco, italiano, già occupata in questa piazza, cerca impiego. Sub «Korrispondentin», fermo posta Stadion. 2464 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

APPRENDISTI fabbri cerca officina fabbromeccanico. Via Ghiaccera 9-7. 8654 D

DATTILOGRAFA tedesca, conoscenza italiano, paga corone 100, cerca studio avvocato. Indirizzo Piccolo. 2593 D

LAVORANTE calzolaio cercasi presso Giuseppe Tenze, S. Croce n. 45. 8472 D

RAGAZZO apprendista 13 a 15 anni cercasi per orologiaio. Indirizzo Piccolo. 2441 D

SIGNORINA capace istruire taglio vestiti signora con conoscenza italiano e croato e disposta a viaggiare l'Istria, viene prontamente cercata a buone condizioni. Offerte «Volontà 2420» Piccolo. 2420 D

SIGNORINA praticante, assolta scuole cittadine, con cognizioni lingua tedesca cercasi da primaria ditta. Offerte sub «Diligente 2547» al Piccolo. 2547 D

STIRATRICI, mezze lavoranti, lavoro stabile, buonissime condizioni, cerca Hartmann, via Zonta 8. 8627 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA elegantemente ammobiliata, gas, stufa, luce elettrica, massima pulizia, desiderando anche vitto, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 1549 E

CAMERA ammobiliata, splendida, affittasi mite prezzo. Via Rapicio 8, I, destra. 2693 E

STANZA ammobiliata, comfort moderno, eventualmente comodità cucina, pronto, e vuota uso scrittoio, lavoratorio, società, ingresso libero, per agosto, affittansi. Via Nuova 47. 8717 E

STANZA ammobiliata, splendida vista libera affitta distinta famiglia vicino Meridionale, telefono nell'appartamento. Indirizzo Piccolo. 1991 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ARITMETICA, contabilità, tenitura libri (completa) apprende chiunque facilissimamente in sei lezioni con la «Chiave di contabilità e bilancio». Madonnina 9, terzo, «Minerva». 8798 G

BERLITZ School. Lezioni per qualsiasi lingua straniera. Ufficio traduzioni, via Sanità 10, primo. 10880 G

ENGLISH Lessons given by Englishman. Via Valdirivo 11, I. 11689 G

80 centesimi contabilità, tenitura libri, stenodattilografia. Studio Cernè, Stadion 11. 8459 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO pianoterra, 3 camere, cucina, giardinetto, acqua, gas, affittasi 550, Pietà. Indirizzo Piccolo. 2716 L

APPARTAMENTI piccoli, grandi, esercizi, magazzini, fondi, villini affittansi, eventualmente vendonsi. Via Nuova 47. 8719 L

APPARTAMENTO 7 stanze, grandi, sul davanti e 2 interne, cucina e poggiuolo I p. e altro di 4 stanze e cucina II p. affittasi pel 24 agosto. Via Chiozza 41. 8626 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, comfort moderno affittasi. Via Vasari 4, I p. Rivolgersi: Amministrazione Parini 9. 8429 L

APPARTAMENTI due camere, una cameretta, cucina, cantina, da affittare, casa nuova. - Via Media 50, Montegani. 2769 L

APPARTAMENTI (6) a Maresigo (Istria), bella vista, aria salubre, affittansi. Indirizzo Piccolo. 2298 L

APPARTAMENTI bellissimi, tre camere, camerino, appigionansi 800, 850. Via Canova, stabile moderno. Rivolgersi portineria. 2089 L

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, poggiuolo, terrazza, tutto compreso 1300, affittasi anche prontamente. Acquedotto 53, portinaio. 10889 L

APPARTAMENTI da tre, quattro camere, camerino, bagno, cucina, affittansi prontamente oppure agosto. Via Aleardi 493 (Piazza Scorcola) casa nuova, comfort moderno. Rivolgersi Ufficio, Raffineria 7, telefono 2578. 2104 L

APPARTAMENTI tre camere, bagno, camerino, cucina, affittasi agosto, casa nuova, Via Giulia 74 C, costruzione Loser-Wagner. 8301 L

APPARTAMENTO in villa, 3 stanze, accessori, comfort moderno, affittasi 24 agosto. Bellosguardo 15. 8771 L

APPARTAMENTI tutto comfort moderno di stanze, cameretta, bagno, cucina, tre stanze, cameretta, bagno, cucina, due saloni, stanze, cameretta, cucina, un salone due stanze, cameretta, cucina, affittansi per il 24 agosto negli stabili di nuova costruzione via Galleria, angolo Fulvio Testi. Amministrazione delle Grazie, Piazza vecchia (Rosario) N. 4. 9079 L

APPARTAMENTI moderni, 4 camere, bagno, camerino, cucina affittansi, agosto, casa nuova, Via Campanile 13, ascensore. 8773 L

APPARTAMENTO elegante 2 stanze, accessori, acqua, doghe, gas, appigionasi 24 agosto. Prezzo mite. Alfieri 11. 11749 L

APPARTAMENTI due stanze, camerino, cucina affittansi prontamente, via Fabio Severo angolo nuova traversale via Cologna. 2496 L

APPARTAMENTO quattro camere, anticamera, camerino, cucina affittasi 24 agosto. S. Michele 11. 2614 L

LOCALI, due grandissime, chiarissime sale, cucinetta, closet, acqua, gas, adatte lavoratorio, deposito affittansi agosto. Pozzo bianco 1. 1787 L

MAGAZZINO e scrittoio, affittasi. Via San Chilo, via Nuova. Rivolgersi: Agenzia Christofidis, Hotel de la Ville. 1282 L

MAGAZZINO con ghiacciaia americana, adatta anche per generi alimentari, con scrittoio affittasi prontamente. Zonta 3. Informazioni Deposito Birra Fischer, Coroneo 9. 8519 L

TETTOIA grande, chiusa, uso magazzino e fondo città affittasi; come pure magazzini qualunque posizione a prezzi convenienti. Trebulla, Caffè Adriatico. 8685 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti) - M -
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DENTIERE vecchie e spezzate acquistansi. Dentisti 10, II, destra, Teichler. 8169 M

OGGETTI giapponesi, artistici: paraventi, bronzo, cloizonnè, satsuma, porcellane, volini ebano, servizi da tè, caffè,; arazzi, «Gobelins», quadri; ricami antichi, moderni, seterie, crêpe cotone, oggetti argento, tè; splendidi Kimono. Lavatoio 5, quarto, 11-18. 2663 M

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

VILLA presso Transalpina Gorizia, 14.000 metri vendesi 12.000, appigionasi. Indirizzo Piccolo. 2779 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

CAMERA matrimoniale, nuovissima, solida, moderna, vendesi; occasione. Risorta 7, I. 8653 P

CONTRO tosse e catarro adoperasi con ottimo risultato il Fytosan, tè solvente. Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 12398 P

FOTOGRAFIA Franceschinis Piazza Goldoni angolo via Silvio Pellico, 12 fotografie visite corone 6, 12 gabinetto cor. 12. 8187 P

GHIACCIO naturale ed artificiale vendesi. Via Salice N. 4. 8513 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 2336 P

PAGAMENTI rateali. Esempio: Un elegante vestito uomo, un ombrello mezza seta, un cappello (feltro-paglia) per corone 58, (68) verso pagamento corone 2 settimanali (o corone 8 mensili). Unicamente presso ditta Levi, Via Antonio Caccia 6, primo. 2722 P

PALMA. Deposito mobili nuovi, via Cardarelli 20. Cucine dipinte, pronte, mobili Salcano, solidi, moderni, opachi, d'ogni sorta. Suste, materassi. 11350 P

PROSCIUTTO S. Daniele, specialità, scelto, da 1 chilogr. cor. 6.50; ½ chilogr. 3.60 spedisce franco verso rivalsa Giovanni Calligaris, Mariano, Friuli. 2541 P

REFOSCO Asti, Champagne, eccellenti liquori, manti, nonchè ricca bottiglieria vini, liquori, rosoli spiritosi. Ditta Jurcev, Acquedotto 9. 9171 P

SERVITU' offresi per Hotels, Trattorie, Pizzerie, privati, Trieste, fuori. Via Nuova 8. 8787 P

VESTITI moderni, uomo-ragazzi. Prezzi convenientissimi. Pagamenti rateali. Levi, via Antonio Caccia 6, primo. 2779 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE VILLEGGIATURE
8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

LIDO (Venezia). Appartamento stanze ammobiliate, splendida posizione d'affittare. «Serro», posta Venezia. 88150 Q

Il legame dell'odio

Trad. di G. DI BELSITO

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(29)

— Sì: figurati che l'abbiamo trovata semisvenuta su l'orlo della via.... In pieno sole! C'era di che ucciderla.... Oh, ho subito capito che ella aveva commesso uno dei suoi soliti colpi di testa.... Non voleva più tornare, e siamo stati obbligati a trascinarla con la forza. Ora si sente un po' meglio; ma è ancora assai debole. Non bisognerà esser troppo duri con lei.

Stordito, Francesco guardava alternativamente sua moglie e la giovinetta che era discesa, aiutata da Zelia. Ella passò presso di lui, bianca come un cero, e camminò, quasi automaticamente nel vestibolo, come se non avesse visto Francesco.

— Amico mio; - riprese Adriana, appoggiandosi al braccio del marito - sii indulgente! Son sicura che tu l'hai trattata con troppa severità e Selvatica è un tipo che non bisogna troppo urtare... Rimani con lei mentre io vado a mutare abiti: dille una parola buona!

Si avvicinò a Dionisia e la baciò su la fronte.

— Arrivederci tra poco, piccina: - ella continuò - ti lascio far la pace col tuo padre adottivo.

La signora Pommeret era entrata con Zelia nella stanza nella quale erano stati portati i bagagli. Francesco respirava più liberamente, pensando che, dopo tutto, Dionisia non aveva detto nulla di compromettente. Si arrestò su la soglia della stanza in cui la giovinetta era da poco entrata.

— Dionisia? - egli cominciò con accento interrogativo.

Ella alzò su lui gli occhi e gli lanciò un cupo sguardo. Le labbra pallide di lei si aprirono, infine.

— Non abbiate paura: - interruppe, - non son tornata di mia volontà!

Fece qualche passo nella stanza, poi, volgendosi, aggiunse con voce sorda e rabbiosa:

— Se sapeste come vi disprezzo!

E la porta si chiuse violentemente sul naso di Francesco.

V.

Una settimana trascorse e, ad onta dei tentativi di riconciliazione della signora Pommeret, il buon accordo non si ristabilì fra Francesco e Dionisia.

Adriana non ci capiva nulla. Ella sapeva per esperienza che le collere di Selvatica erano violente, ma non duravano, di solito, a lungo. Quel persistente rancore la stupiva, tanto più che ella non poteva ottenere nè da suo marito, nè da Dionisia, la spiegazione di quel misterioso malcontento.

Se si rivolgeva a Francesco, lo vedeva scrollar le spalle e lo udiva rispondere, con irritazione:

— Che ne so, io?

— Ella si dirigeva, allora, a Dionisia; ma, a tutte le domande di lei, l'ostinata fanciulla non rispondeva che in maniera enigmatica, corrugando i sopraccigli e tenendo gli occhi fissi al suolo con ostinazione

— Ti sei bisticciata con Francesco?

— No.

— Gli hai dato qualche motivo per essere in collera?

— E', forse in collera, con lui? ?

— No; ma è certo che qualche cosa devè essere avvenuta, qualche cosa di grave perchè tu gli faccia un viso tanto duro.

— Non posso mutare il mio volto.

— In ogni caso potresti cambiar contegno e cercare di esser più amabile. I tuoi modi sono assai spiacevoli.

— Se dispiaccio a qualcuno, mi si mandi via!

— Perchè parli in tal modo?... Chi ti ha messo in testa di lasciare una casa in cui si fa ciò che si può per renderti piacevole la vita? Non sei che un'ingrata!

— Lo so bene...

Non era possibile strapparle altro che queste risposte ambigue e che suonavano male.

Dionisia viveva confinata nella sua camera e riprendeva solo di tempo in tempo le sue lunghe passeggiate nella foresta. La sua repentina avversione per Francesco Pommeret ed il brusco cambiamento del suo umore, un tempo così libero ed espansivo, ora così concentrato e taciturno, non erano cose che potessero sfuggire alla curiosità sempre in vedetta dei domestici. La bizzarìa del contegno di Dionisia provocava, tra la servitù, commenti in generale poco caritatevoli.

— Converrete - notava Zelia - che la padrona non ha fortuna assolutamente con quella ragazza lì... E' stato bene che ella non l'abbia condotta a Plombières.. Figuratevi che po' di ben di Dio da fare avremmo avuto per guardarla: ella ne avrebbe fatte di tutti i colori.

— Non son del vostro parere, signorina Zelia - rispondeva Modesta, la cuoca, che non poteva perdonare a Dionisia di essersi mischiata nelle faccende domestiche, in assenza di Adriana - all'opposto, la signora avrebbe avuto buon naso sbarazzandoci di Selvatica... Tutti vi avrebbero guadagnato.... Non potete aver idea di ciò che ella mi ha fatto sopportare e delle diavolerie che inventava per conquistare il signor Pommeret.... Non ho gli occhi in tasca, io, nè - tanto meno - sono una bestia.... Ho notato cose che mi facevano ribollire il sangue nelle vene.... Insomma, volete che ve lo dica chiaro e tondo? Ebbene io credo che la signorina Dionisia sia gelosa della padrona, ecco!

— Imbriglierete una volta la vostra lingua, vecchio serpente a sonagli? - gridava Pietro, degustando una scodella di brodo. - Non so dove andiate a scovare le idee che ficcate nei vostri cervelli, voialtre donne! La signorina Dionisia è una piccina che ha tanta cattiveria, quanta ne possono avere i miei cavalli... Sono malignazioni!

— Malignazioni? E perchè, dunque, la vostra Selvatica, che era tutto zucchero e miele un mese fa, è diventata rabbiosa e insopportabile da che è tornata la signora? Perchè il giorno stesso del ritorno ha fatto i suoi fagotti ed è fuggita come se avesse avuto il diavolo in corpo? Vedete? Non c'è genìa peggiore dei rossi.... Al posto della signora io non sarei tranquilla con una creatura così indiavolata.... E, certo, il signore è del mio parere: basta guardare il volto che ha da otto giorni.

Non era necessario, infatti, essere un osservatore ben perspicace per accorgersi della cèra stravolta di Francesco, sempre che le necessità della vita in comune lo mettevano in presenza di Adriana e di Selvatica.

Egli espiava duramente il suo fallo, essendo condannato a recitare una commedia umiliante.

Per non suscitare i sospetti di sua moglie, egli si sforzava di apparire attento e premuroso; e, d'altra parte, si rendeva perfettamente conto del carattere odioso che assumevano, agli occhi di Dionisia che si era data a lui e che egli aveva preteso di amare appassionatamente, quelle tenerezze maritali.

Dopo qualche parola graziosa indirizzata ad Adriana, egli rivolgeva un furtivo sguardo alla giovinetta, temendo di sorprendere su le labbra di lei o nei suoi sguardi una troppo visibile espressione di collera.

Le ore dei pasti divenivano per lui ore di supplizio. Il peggio era che la signora Pommeret, con tutta l'effusione sua di donna innamorata che rientri a casa dopo due mesi di assenza, non si sentiva a disagio di apparire tenera ed espansiva davanti a Dionisia che ella trattava sempre come una bimba. Senza aspettare le dimostrazioni affettuose di suo marito, Adriana le provocava volentieri.

Le affettuose lettere che Francesco le aveva scritte, durante il soggiorno di lei a Plombières, avevano fatto illudere Adriana, la quale era tornata piena di indulgenza e di speranza nell'avvenire e manifestava questi suoi sentimenti attribuendo a Pommeret tutte le possibili prove di un amore raffermato dall'assenza.

Talvolta era una parola carezzevole sussurrata dolcemente in un orecchio; talvolta una mano si offriva da sè stessa liberamente, alle labbra del giovane marito; un bacio, tal'altra veniva colto al passaggio.

Francesco, molto imbarazzato, non poteva sfuggire a quelle piccole affettuosità coniugali; ma le riceveva con aria contrita, con un riserbo che stupiva Adriana, senza, del resto, ammortire il colpo brutale che Selvatica riceveva assistendo a ciascuna di quelle crudeli carezze.

Seduta di fronte ai due sposi, la giovinetta assisteva con sguardi truci a queste espansioni e si sentiva morsa in pieno cuore da una gelosia mista ad indignazione.

Un giorno ella non fu capace di padroneggiarsi. La signora Pommeret si era chinata verso il marito e, tenendo con una mano un vassoio pieno di lamponi selvatici, con l'altro offriva, ad uno ad uno, i frutti alle labbra di Francesco e glieli faceva ingoiare a forza.

Le dita di lei sfioravano la bocca di quel paziente ed ella si compiaceva di quel giochetto infantile, con una piccola graziosa risata dalle note amorose e dolci.

All'improvviso, Dionisia gettò il tovagliolo su la tavola, si alzò d'un colpo ed uscì, sbatacchiando la porta.

ANDREA THEURIET. (Continua)